

Nella lettera pastorale per quest'anno che porta come titolo: "Va' e fa uscire il mio popolo" il Vescovo parte dalla figura di Mosè che prima di liberare il suo popolo fa una grande esperienza di Dio.

Davanti al rovelto ardente, da dove Dio gli parla e gli affida il suo compito, Mosè deve mettersi in ginocchio e togliersi i sandali.

Questo "togliersi i sandali" è il liberarsi da se stesso e mettersi in atteggiamento di adorazione davanti a Dio. Il Vescovo fa un'applicazione per la sua persona: quando entra in una parrocchia per la visita pastorale sente il bisogno di mettersi in ginocchio alla porta della Chiesa in adorazione della presenza e dell'opera del Signore nella comunità che sta per incontrare. In Mosè esperienza di Dio e missione sono intimamente unite, così deve avvenire nella vita di un cristiano e della Chiesa.

Il tempo di Natale, verso il quale siamo incamminati, deve aiutarci a fare una speciale esperienza di Dio, della sua vicinanza e della sua presenza nella nostra missione di cristiani.

Possiamo dire che esso è dominato dal termine "adorare" e ci viene ripetuto spesso "Venite adoriamo" è il gesto dei pastori e dei Magi che vanno da Gesù Bambino.

Adorare significa accogliere, il dono di un Amore che ci sorprende e ci affascina.

Adorare significa contemplare nel silenzio del cuore un disegno di Dio

Col ritmo del respiro

sulla nostra esistenza che la salva e la rende preziosa.

Adorare è cantare la lode di Dio con tutto l'entusiasmo di chi scopre bontà che è grazia e fiducia per l'uomo.

Per questo forse sono fioriti attorno al Natale tanti canti e per questo tutti sentiamo il bisogno di raccoglierci in silenzio davanti al presepio.

Ma la dimensione dell'Adorazione è fondamentale in tutta la nostra vita che deve scoprire che tutto in noi è grazia di Dio e dono da accogliere.

Scrivono il Papa nella sua lettera: La gioia del Vangelo "Che dolce è stare davanti al Santissimo o semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni giorno ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo che ci permette di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che ci umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova."

In sintonia con il pensiero del Papa, il Vescovo scrive nella lettera pastorale: "L'incontro personale con il Signore non deve essere l'esperienza di un attimo, un'emozione saltuaria della serie «quando mi sento».

Purtroppo oggi tutti siamo tentati di fare così.

Se vogliamo che sia una relazione vera e autentica, dobbiamo impegnarci molto di più a dare continuità ai momenti e alle forme che questa relazione esige. Mi riferisco in particolare



all'ascolto della Parola della Sacra Scrittura e alla preghiera personale alla celebrazione dell'Eucarestia" fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione e della Riconciliazione. Penso anche alla preghiera di adorazione che nella nostra diocesi, grazie al cielo, sta riprendendo vigore e convinzione come pure alla preghiera mariana del Santo Rosario."

E' un programma meraviglioso da prendere con impegno se vogliamo rinnovare la vita spirituale delle nostre parrocchie.

Esso ci libera dalla tentazione del fare superficiale e senza profonda ispirazione di fede che tanto spesso con-

trassegna molte nostre iniziative. L'impegno di evangelizzazione non ne soffrirà ma troverà nella adorazione la sua linfa più genuina e il suo slancio più generoso. In un recente discorso lo ha ribadito anche il Papa con il suo linguaggio immaginoso ed efficace. Dice il Papa: "Tempo fa ho ascoltato questo esempio che mi sembra molto appropriato: la respirazione per l'essere umano. La respirazione è costituita da due fasi: inspirare, mettere dentro l'aria ed espirare, lasciarla uscire.

La vita spirituale si alimenta, si nutre nella preghiera e si manifesta nella missione.

Quando ispiriamo nella preghiera riceviamo l'aria nuova dello Spirito e nell'espirarlo annunciamo Gesù Cristo suscitato dallo stesso Spirito.

Nessuno può vivere senza respirare.

Lo stesso è per il cristiano, senza la lode e senza la missione non vive da cristiano".

Natale è un invito all'adorazione del Signore per fare come i pastori che poi "se ne tornano glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, come era stato detto loro."

E' un accostarci al fuoco dell'Amore di Dio che ci parla e ci manda a riscaldare questo nostro mondo.

*A tutti auguri
di Buon Natale*

Don Piersante

Nelle case ogni mese

Con Internet si è sviluppato un 'Dialogo' a distanza con i lettori sparsi nel mondo. Questa catena di familiarità si rinnova ogni mese grazie alla posta ordinaria, anche quando, come in novembre, il giornale tarda ad arrivare nelle case.

Il giornale, stampato in circa 4.500 copie, raggiunge 3 mila famiglie di Oderzo, 700 nel resto della provincia, 500 nel resto d'Italia, 170 nel resto del mondo.

I lettori avranno notato lo sforzo editoriale sostenuto in questi anni: stampa a colori delle copertine e delle pagine centrali da maggio 2001; pubblicazione on-line del numero completo da maggio 2009; stampa integrale a colori da luglio 2012; archivio disponibile in rete di tutti i numeri da luglio 2012. Il Dialogo non usufruisce di agevolazioni postali né di alcuna sovvenzione pubblica. Per sostenere le spese, che sono unicamente i costi di stampa e di spedizione, ci affidiamo esclusivamente alla generosità dei lettori.

Grazie a loro e a tutte le persone che lavorano nel più totale anonimato.

50 anni in Dialogo

Servizi all'interno

CLIC DEL MESE

mons. Paride Artico, fondatore del giornale della Comunità; a destra, il primo numero



DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>

cliccare su

DIALOGO
PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA



IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

logo originale di Bepi Vizzotto

Impresa e territorio

La crisi continua a mordere nonostante le previsioni ottimistiche che annunciano, senza troppa convinzione, l'uscita dal tunnel oscuro imboccato sei anni fa. Ogni giorno il mercato presenta il conto della partita e alza l'asticella della competitività.

Lo sa bene la quarantina degli imprenditori locali presenti all'incontro col vescovo nell'ambito della visita pastorale. Un'affluenza significativa in un momento difficile per una categoria sotto sforzo. Il tono della conversazione è amichevole, un approccio impensabile anche in ambito ecclesiale in altri tempi più conflittuali.

«Dobbiamo essere riconoscenti agli imprenditori per l'impegno e per il servizio che svolgono a favore della società, malgrado gli ostacoli di ogni genere che devono superare»: come numerose persone in sala, per lo più titolari di imprese piccole e medie, spesso a conduzione familiare, mons. Corrado Pizziolo viene da una famiglia della tradizione rurale trevigiana ed ha conosciuto la fatica dei campi. Ancora oggi sente nella cerchia parentale i commenti di chi ogni giorno deve allestire la bancarella e attendere la risposta della clientela.

La crisi economica ha messo a dura prova sia datori di lavoro che operai, un tempo opposti in una lotta di classe dichiarata. E' tempo piuttosto di rivedere i modelli di sviluppo e l'organizzazione del lavoro. La traccia offerta alla riflessione è l'enciclica "Caritas in veritate" in cui Benedetto XVI analizza lo sviluppo umano del nostro tempo e l'obiettivo del lavoro. Oltre al profitto esso deve portare benessere ed essere fonte di responsabilità, libertà, umanizzazione. E' vero, il lavoro richiede sacrifici, in compenso conferisce dignità alla persona.

La dottrina sociale della Chiesa non si nasconde i rischi della globalizzazione e dello sfruttamento sregolato delle risorse della terra; né lo scandalo della fame che spiega in parte il fenomeno epocale delle migrazioni di massa. L'alto magistero ribadisce la necessità di guardare lontano, piuttosto che puntare alla speculazione immediata. E la diocesi ha istituito un apposito fondo di solidarietà per far fronte alle situazioni familiari di grave disagio dovute per lo più alla disoccupazione e alla chiusura di aziende.

Nella conversazione c'è tempo per parlare della delocalizzazione e, di converso, dell'invasione di capitali esteri. Sicuramente non hanno riguardo al territorio, che è invece l'ancora di salvezza del nostro sistema produttivo.

Gli imprenditori si mostrano incoraggiati dall'invito a perseguire, per il bene comune, sul faticoso cammino di fare impresa, dall'assicurazione del sostegno della comunità e di condivisione delle difficoltà. Lasciano da parte per una sera gli interessi di parte e le divisioni ideali ed esprimono la volontà di continuare guardando al valore sociale della loro fatica. Si fa portavoce di questo sentimento l'industriale Giuseppe Covre, svestito dei panni di politico ed in sintonia con gli altri intervenuti nel giro d'orizzonte.

L'indomani il patriarca di Gerusalemme Fouad Twal, nelle suo giro per il Veneto, incontra le autorità amministrative e visita alcuni realtà produttive della zona tra cui la Visa di Fontanelle e l'Eureka di Gorgo al Monticano. E pone l'accento sulla drammatica situazione che vivono i cristiani a Gaza, dove la disoccupazione ha raggiunto il 65% della popolazione.

Giuseppe Migotto

(Nella foto, la Visa di Fontanelle)

* Il Dialogo compie cinquant'anni di vita essendo uscito col primo numero in dicembre 1964. Tra i fondatori, insieme con mons. Paride Artico, Bepi Vizzotto e don Giacomo Ferrighetto, vi era uno studente universitario di belle speranze e tanta voglia di conoscere il mondo, Adriano Madaro, attratto già allora dall'oriente. A distanza di mezzo secolo, l'interesse per quel mondo è cresciuto. Lo dimostrano gli oltre 180 viaggi compiuti con lunghi soggiorni e l'esplorazione delle regioni più remote, dalla Mongolia al Tibet, dalla Manciuria all'isola di Hainan. Negli ultimi anni, a Treviso, il giornalista partito da questo foglio parrocchiale ha organizzato quattro grandi mostre sulla Cina, una sul



Tibet, una sull'India e ora una sul Giappone. La mostra "Dai Samurai a Mazinga" rimarrà aperta a Ca' dei Carraresi fino al 31 maggio prossimo. Sarebbe un peccato non visitarla.

* Il "Taliàn", l'idioma ancora oggi usato nelle famiglie venete trapiantate specialmente in Sud America, è stato dichiarato patrimonio culturale immateriale del Brasile. A partire dal 1875, ricorda Ulderico Bernardi, arrivarono gli italiani con una componente via via maggioritaria di Veneti e di Friulani. Per comunicare tra di loro e con brasiliani, tedeschi, polacchi, portoghesi si diffuse una mescolanza di parlate di pianura e di montagna, fra vicentino e trevisano, padovano e bellunese, che fece di questo "Taliàn" una lingua condivisa. Si calcola che nel Paese vivano oggi 30 milioni di persone d'origine italiana, pari al quindici per cento della popolazione complessiva.

* Sono ormai passati venticinque anni dalla caduta del muro di Berlino abbattuto il 9 novembre 1989 segnando di fatto la fine della guerra fredda e lo sgretolamento del regime comunista. Per l'occasione, sono state riproposte sul piccolo schermo immagini della fiumana di persone che attraversava festosamente la vecchia frontiera proibita. In una notte di agosto 1961, mentre si stava costruendo la barriera di cemento e filo spinato che per ventotto anni dividerà le due Germanie, perse la vita probabilmente sotto le pallottole della polizia di frontiera di Berlino Est il giovane Ore-

ste Sonagere, professore di educazione fisica alla scuola media di Oderzo che tuttavia non risulta in alcun elenco ufficiale delle vittime del muro.

* Allarme meteo nella Marca. E' stata paura per la piena che ha allagato i campi e le case compresi tra gli argini del Piave obbligando i residenti ad abbandonare la goletta. Si è temuto inoltre per la stabilità del ponte di Cima-dolmo, assicurata in poche ore con trenta camion di rocce. Ha destato preoccupazione anche l'innalzamento del Livenza e del Monticano. In un incidente stradale, infine, ha perso la vita la maestra trentanovenne Monica Lava, della cooperative "Insieme si può" che stava raggiungendo l'asilo-nido nel quale presta-

va servizio a Motta di Livenza. A tradire l'insegnante è stato forse l'asfalto scivoloso per la pioggia. Probabilmente in stato d'incoscienza, è deceduta in pochi centimetri d'acqua prima che i soccorritori potessero far qualcosa per tentare di salvarla.

* La manovra del governo mette in agitazione i Comuni: "Tagli insostenibili, così rischiamo il fallimento", insorgono i sindaci. Di fronte alle scelte per contenere i costi spesso insorgono anche cittadini. L'illuminazione "alternata" ad esempio - fa notare il primo cittadino replicando ad alcune critiche - ha consentito di abbattere la Tasi di un punto. Rispetto alla spesa, prioritario è tutto ciò che serve a garantire la sicurezza stradale.

* Doppia scadenza per gli immobili. Scade il 16 dicembre il termine per il versamento del saldo Imu, che risparmia comunque i possessori della casa in cui abitano, sia della Tasi (nominalmente "tassa sui servizi indivisibili quali illuminazione, manutenzione delle strade, verde pubblico). Nel caso non sia stata sfruttata la "facoltà" di versare quest'ultima in due rate, va pagato in dicembre l'intero importo. I contribuenti registrati attraverso il sito web comunale troveranno i calcoli del dovuto e precompilati i relativi modelli di pagamento.

* Il ticket "Gratta e parcheggio" ha i mesi contati. Infatti, pur tra le economie di bilancio, sono stati stanziati quarantamila euro per dotare le zone di sosta a pagamento delle emettitrici di tagliandi

da esporre sul cruscotto. Il disagio dell'attuale sistema era stato segnalato al Comune anche dai negozianti del centro storico.

* E' nato Quartiere Zanusso, un gruppo spontaneo, politicamente trasversale, che desidera collaborare con il Comune. Sono i tratti caratteristici descritti dalla portavoce Gloria Tassarolo. Tra le iniziative proposte per rivitalizzare la vecchia caserma vi è una palestra e spazi per le associazioni e per i giovani. Tra le iniziative proposte che non richiedono costosi investimenti sono immediatamente alla portata ad esempio gli orti sociali. Al progetto di riuso della vecchia caserma lavora anche il gruppo chiamato "Oderzo oltre" per sottolineare il superamento della militarizzazione del territorio e per lanciare un messaggio di pace", come spiega l'avv. Francesca Ginaldi. Intanto si avvicinano le elezioni amministrative del 2016.

E sulla questione non si tirano certamente indietro le società sportive che sull'utilizzo dell'area nutrono molte speranze.

* E' stata collocata nella chiesetta del Beato Bernardino una scultura donata dalla locale associazione del fante presieduta da Bruno Querin. L'opera creata da Roberto Bertelli, con l'utilizzo di reperti della Grande Guerra, rappresenta tre lingue di fuoco in "segno di libertà", la corona di spine a simboleggiare "il sacrificio e la sofferenza", infine l'elmetto, parte della divisa del "soldato italiano".

* 21 ottobre 1866: il Veneto si prepara al referendum che sancirà l'annessione al regno d'Italia. E' il contesto storico nel quale è ambientato il film "Il leone di vetro" di Salvatore Chiosi che descrive le vicende di due famiglie, i Biasin, appartenenti alla borghesia di commercianti produttori di vino, e i Querini, aristocratici in decadenza. Alcune scene del film appena uscite nelle sale sono state girate a San Polo di Piave e nel Borgo Malanotte di Tezze.

* Ha raggiunto la bella età di 102 anni il dott. Lucio Moro, nato e vissuto a Oderzo fino agli studi universitari compiuti a Roma. Vennero poi la chiamata alle armi e la partecipazione al conflitto mondiale in veste di ufficiale medico nella marina militare, decorato con due croci

di guerra. Dopo un servizio all'ospedale "Pompeo Tomitano", fu medico condotto a Ormelle per 27 anni. E' mancato nella serenità della casa di famiglia.

* Il nostro territorio non sfugge al triste primato di furti nelle case di cui è vittima la Marca che si ritrova tra le cinquanta province italiane maggiormente colpite, con un incremento del 9,5% secondo la classifica elaborata dal Sole 24 ore. Oderzo è stretta nella morsa dei ladri che agiscono anche di giorno. In provincia sta prendendo piede su Facebook il servizio "Sorvegliamo H 24".

* L'ospedale di Motta sta per finire la gestione mista pubblico-privata durata dodici anni e diventerà interamente pubblico. La legge regionale che autorizza il mantenimento della struttura quale società di capitale interamente pubblico non deve destare alcuna preoccupazione, né ai dipendenti né ai cittadini. L'assicurazione che risponde a preoccupazioni sollevate da più parti è arrivata dall'amministratore delegato, Francesco Rizzardo. E aggiunge: "La programmazione riconosce Oras come ospedale nodo della rete di alta specializzazione e stabilisce l'aumento di trenta posti letto che comporterà semmai una crescita dei livelli occupazionali" Attualmente sono circa trecentodieci i lavoratori impiegati nel complesso sanitario.

* Tornano il mercatino di Natale, in Piazza Grande dal 15 al 24 dicembre, e la pista di ghiaccio, che rimarrà in Piazza Castello fino al 1° febbraio. Due attrazioni care al cuore dei bambini, promosse da Forò, l'associazione di commercianti del centro storico.

* Vi piace fare il risotto con i "bruscardoli"? Attenzione, perché la legge vigente limita il consumo a non più di sei "steli floriferi" al giorno, per persona. Adesso la Regione Veneto ha voluto istituire la figura del raccogliitore di erbe selvatiche, specificando che tale attività può essere svolta nel tempo libero e che può rappresentare un'integrazione di reddito e un'offerta turistica alternativa. Servirà frequentare un apposito corso di formazione e verrà rilasciato un tesserino.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com

'Il Dialoghetto' è presente anche «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Il sito parrocchiale www.parcocchia-oderzo.org è in manutenzione.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590, invio articoli: parrocchiadorderzo@libero.it.



Calendario liturgico

Dicembre 2014

- 3 MECOLEDÌ**
- **San Francesco Saverio, sacerdote.**
- 5 VENERDÌ**
- **Primo venerdì del mese.** Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
 - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
 - Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 6 GIOVEDÌ**
- **San Nicola, vescovo.**
- 7 DOMENICA: II DI AVVENTO**
- 8 LUNEDÌ**
- **IMMACOLATA CONCEZIONE, solennità.**
 - Ore 16.00, S. Rosario meditato.
- 13 SABATO**
- **Santa Lucia, vergine e martire.**
- 14 DOMENICA: III DI AVVENTO.**
- 16 MARTEDÌ:**
- Ore 19.00 in Duomo, inizia la Novena di Natale. La S. Messa sarà alle ore 9.30 fino a Venerdì 19.
 - Ore 19.00 Novena di Natale.
- 21 DOMENICA: IV DI AVVENTO.**
- Ore 16.00 in Duomo, concerto di Natale.
- 24 MERCOLEDÌ**
- Ore 19.00, Santa Messa.
 - Ore 23.15, Veglia.
 - Ore 24.00, Messa Solenne.
- 25 GIOVEDÌ: S. NATALE DEL SIGNORE GESÙ.**
- Orario festivo.
 - Ore 16.00 Vespri Solenni.
- 26 VENERDÌ**
- **Santo Stefano.**
 - Messe con orario festivo.
- 27 SABATO**
- **San Giovanni, apostolo ed evangelista.**
- 29 DOMENICA**
- **Santi Innocenti, martiri.**
 - **Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.**
- 31 MERCOLEDÌ**
- Alle 19.00 S. Messa di ringraziamento con il canto del "Te Deum".

Gennaio 2015

- 1 GIOVEDÌ**
- **B.V. Maria, Ss. Madre di Dio, solennità.**
 - **Giornata della Pace**
 - Ore 16.00 S. Rosario meditato.
- 2 VENERDÌ**
- **Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa.**
 - **Primo venerdì del mese.** Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
 - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
 - Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 4 DOMENICA: II DOPO NATALE**
- 6 MARTEDÌ**
- **EPIFANIA DEL SIGNORE, solennità.**
 - Ore 16.00 Vespri Solenni.
- 11 DOMENICA**
- **BATTESIMO DEL SIGNORE, solennità.**
 - Ore 11.00, Battesimo comunitario
- Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.
- Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.
- Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

Laurea

Giovedì 9 ottobre 2014 presso lo IUSVE, l'Istituto Universitario Salesiano Venezia, aggregato alla Facoltà di Scienze dell'Educazione della Pontificia Università Salesiana di Roma, Alessandra Favaro ha conseguito la laurea triennale in Psicologia dell'Educazione con 110/110 e lode. Si congratulano mamma Flora, la sorella Chiara, i parenti e gli amici tutti.



Porgiamo gli auguri da parte di tutta la comunità parrocchiale ai coniugi Favero Gildo e Pedron Maria per il loro 50° anniversario di matrimonio.

Santi del mese

San Venanzio Fortunato

- 15 dicembre -

Venanzio Onorio Clemenziano Fortunato nasce intorno al 530-535 a Duplavlil, che alcuni identificano con l'odierna Valdobbiadene e altri con Ceneda. Egli era di antica e nobile famiglia romana che presto, viste anche le sue doti, lo avviò allo studio, forse anche ad Oderzo. Nel 557 lo troviamo a studiare ad Aquileia fino alla sua partenza nel 560 per Ravenna dove studia grammatica, retorica e poetica.

Durante il suo soggiorno ravennate viene colpito da una grave malattia agli occhi. Decide allora di ungersi gli occhi con l'olio della lampada che ardeva nella cripta dedicata a San Martino nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo. Miracolosamente guarito decide di sciogliere il voto fatto al santo recandosi a Tours per pregare sulla sua tomba. Nel 565 si reca quindi in Gallia e, dopo due anni di viaggio, giunto a Tours scioglie il suo voto a San Martino.

A Poitiers fa un incontro che gli cambierà la vita: Santa Radegonda, già regina dei Franchi, ritiratasi come semplice monaca, una volta rimasta vedova, nel monastero da lei stessa fondato e retto dalla figlia spirituale Agnese. Venanzio entra subito in sintonia con la santa, peraltro anch'ella di cultura vastissima, considerandola come una madre spirituale, e diventerà, grazie anche ai suoi studi, intendente del monastero, impegnandosi in prima persona nelle opere di carità.

Per circa vent'anni resterà nel monastero di Poitiers e qui compone molte poesie a tema sacro, i famosi inni della Passione (il *Vexilla Regis prodeunt* e il *Pange lingua gloriosi praelium certaminis*), che si cantano ancor oggi nella Settimana Santa, l'inno pasquale *Salve festa dies*, le numerose biografie di alcuni santi, scritte in versi, tra le quali spiccano la *Vita di San Martino* e la vita di Santa Radegonda.

Alla morte della santa, nel 587, la sua vita subisce un altro cambiamento: la fede vissuta negli anni passati in monastero ha fatto nascere in lui la vocazione di consacrare a Dio la sua vita e nel 591 il vescovo di Poitiers Platone lo consacra sacerdote.

Egli continua nella sua attività caritativa nei confronti dei più poveri e assume nel convento l'incarico di elemosiniere. Nel tempo libero riordina anche i suoi scritti e delle sue opere letterarie.

In questi anni accompagna anche il vescovo di Tours Gregorio come ambasciatore presso il re di Austrasia, fatto che gli permetterà di toccare diverse città delle odierne Francia e Germania.

Quando nel 597 muore il vescovo di Poitiers, Platone, e Venanzio viene designato a suo successore, è consacrato dall'amico Gregorio. Morirà il 14 dicembre 603 già in fama di santità.

A buona ragione San Venanzio Fortunato è considerato il miglior poeta della tarda latinità e sicuramente della latinità cristiana.

La sua produzione è, per la maggior parte, compresa negli 11 libri di *Carmina Miscellanea*. La Vita di San Martino è l'unica vita scritta in versi. Ne ha scritte altre 6, tutte in prosa: sono le vite di Sant'Illario vescovo di Poitiers, San Germano vescovo di Parigi, Sant'Albino vescovo di Angers, San Paterno vescovo di Avranches, Santa Radegonda, San Marcello vescovo di Parigi. Qualcuno gli ha attribuito anche la vita di Amanzio vescovo di Rodez, la vita di Remigio vescovo di Reims, la vita di San Medardo vescovo di Noyon, la vita di Leobino vescovo di Chartres, la vita di San Maurilio vescovo di Angers, una passio dei martiri Dionigi (Saint Denis), Rustico ed Eleuterio.



Anniversari

Il 23 novembre 2014 i coniugi Feltrin Mario e Basei Teresa hanno festeggiato i loro 50 anni di matrimonio. I nostri più sentiti auguri anche da parte di tutta la comunità parrocchiale.



I coniugi Verardo Paolo e Nadal Anna hanno festeggiato il loro 50° anniversario di Matrimonio. A loro vanno i migliori auguri da parte di tutta la comunità parrocchiale.



Nato per unire

Nel mese di dicembre ricordiamo i 50 anni della nascita de "il Dialogo", il nostro mensile nato da una felice intuizione di Mons. Paride Artico, entrato anche lui 50 anni fa come parroco di Oderzo.

Egli stesso in un articolo scritto 20 anni fa traccia la cronaca della nascita del nostro mensile.

Nel suo articolo Don Paride ringrazia tante persone che l'hanno aiutato a realizzare quest'impresa, perché di impresa veramente si tratta, ma la più grande riconoscenza va proprio alla sua memoria.

A conclusione del suo articolo implicitamente Don Paride si chiede se "Il Dialogo" ha risposto alle attese per cui era nato e risponde affermativamente dicendo:

"Lo scopo posto alla sua nascita sembra sia stato ottenuto in maniera soddisfacente da "Il Dialogo", messaggero per avvicinare persone, per comunicare fraternamente, per offrire motivi che uniscono. . . . " La stessa domanda, dopo 50 anni di vita del mensile, viene posta anche a noi.

Potrebbe essere una risposta positiva se consideriamo la fedeltà degli abbonati e le persone che lo richiedono.

Il problema è sul come raggiungere possibilmente tutte le famiglie, specialmente quelle nuove, perché grazie a "Il Dialogo" si sentano parte della comunità cristiana di Oderzo.

Dobbiamo ringraziare tutti coloro che lo sostengono con le loro offerte del tutto spontanee che ci permettono di continuare nonostante siano aumentate notevolmente le spese postali. Il ringraziamento più sentito va ai collaboratori che mandano il loro prezioso contributo di riflessioni varie e di cronaca e a tutte le persone che si impegnano a trascrivere gli articoli.

Per il timore di dimenticare qualcuno, non riportiamo i loro nomi, ma non possiamo non citare Giuseppe Migotto redattore del Dialoghetto con il prezioso articolo di spalla che lo accompagna e sottolinea qualche problema di attualità.

Molti altri contributi in ogni numero si devono alla sua penna raffinata e alla sua puntuale documentazione.

Abbiamo goduto del riconoscimento da parte del Lion Club del premio cultura, certamente ben meritato.

Ogni volta che un numero de "Il Dialogo" viene pubblicato corre tra gli addetti ai lavori di redazione la frase: "anche questa volta il miracolo è fatto". Ogni numero ha infatti qualcosa di sorprendente e prodigioso nella realizzazione. Ambizione del mensile sarebbe di presentarsi con articoli che rispondono ai desideri dei lettori, con semplicità senza pretese ma anche con dignità e serietà, mantenendo uno stile colloquiale e familiare.

Sono valide anche oggi le motivazioni per cui è sorto: esser organo di comunicazione per fare comunione dentro alla parrocchia e dare voci in maniera costruttiva a associazioni, gruppi, attività varie. Ci è gradito in modo speciale il contributo dei giovani e delle scuole. "Il Dialogo" vuole essere animato da un grande amore per la nostra splendida città e illustrarne tanti aspetti della sua vita sia da punto di vista storico, del costume, delle sue molteplici iniziative, delle sue bellezze artistiche. Nel rispetto della giusta autonomia, delle realtà civili, esser voce di ciò che ci unisce nella casa comune opitergina.

Soprattutto nello spirito di divulgazione e a portata di tutti "Il Dialogo" desidera trasmettere quei principi e valori cristiani che sono propri di una comunità di fede che vive i problemi, le domande, le speranze e anche le inquietudini di una comunità di cristiani nel nostro tempo, e trasmette ciò che sta avvenendo nella Chiesa sia diocesana che in quella universale.

Riusciremo in questo impegno? forse potremmo rispondere di sì se creiamo una collaborazione sempre più ampia e preparata, ci sforziamo di correggere difetti e limiti più grossi e intensifichiamo lo spirito, il clima di dialogo e di famiglia.

Auguriamo ad multos annos a "Il Dialogo" e buone nozze d'oro con la comunità opitergina.

don Piersante Dametto

TESTIMONE DEL TEMPO

In mezzo secolo il Dialogo ha vissuto le attese della Chiesa conciliare ed i fermenti post-conciliari, ha assaporato e cercato di trasmettere il magistero di Paolo VI, di Giovanni Paolo II, di Benedetto XVI e di Francesco, che in certa misura riporta alla semplicità e all'immediatezza del nostro Albino Luciani, dal quale abbiamo ricevuto il dono di undici anni di episcopato. Il periodo 1964-2014 ha conosciuto

per la società civile anni difficili come la contestazione (che ha toccato anche il mondo cattolico), la stagione della violenza armata, la caduta dei muri, il nuovo millennio, la precarietà sociale, la ricchezza di un tempo che sembra aver perso la bussola. E' il nostro tempo. Scorriamo insieme alcune tappe di questo viaggio.

1964



Con il Direttore don Paride, un paio di collaboratori della prima ora: Bepi Vizzotto, antenna infallibile e Adriano Madaro, occhio sul mondo

1984



Bilancio di un ventennio vivace

Il Dialogo vuol essere "uno strumento che sottolinea fatti di cronaca ma soprattutto parla a persone che vivono, operano, amano, soffrono in una grande famiglia".

Si propone anche come "solievo a quanti si trovano in difficoltà e mezzo per assaporare la pace in un mondo diviso".

1986



Ci lascia Eno Bellis, che sapeva rendere piacevole la storia senza banalizzarla. Lo seguirà di qualche anno Bepi Vizzotto che fu testimone per la stampa locale delle trasformazioni di questo territorio. Ancora nel 1986, il Lions Club assegna il premio cultura a mons. Artico per il servizio svolto attraverso il foglio parrocchiale.

Il giornale si rinnova, abbandona il piombo delle linotype e i cliché di zinco per le foto e viene stampato in rotativa.

"Senza pretese, è un ponte per arrivare agli opitergini vicini e lontani, e non solo, e vuol instaurare un rapporto familiare e costruttivo".



1992



Passaggio di testimone tra mons. Paride Artico e mons. Piersante Dametto

1994



1994: trent'anni di Dialogo

LETTERA DALL'AUSTRALIA

Geelong 3-11-2014

Gentile mons. Dametto.

Mi chiamo Pompeo Querella e le scrivo dall'Australia per ringraziarvi per farci pervenire il Dialogo periodico opitergino puntualmente, questo è per noi come una visita molto gradita, che nel suo contenuto ci informa di molte cose che avvengono nella nostra cittadina, di cui ne siamo fieri ed è molto apprezzata dagli australiani di nostra conoscenza che l'hanno visitata.

Per noi è sempre un grande ricordo e un grande piacere quando le possibilità ci permettono di poterla visitare. A questa unisco la mia offerta. I miei

ringraziamenti a quanti partecipano per realizzare questo periodico. Cordiali saluti

(firmato Pompeo Querella)

Ci fanno molto piacere queste testimonianze che più di qualche volta ci giungono in redazione.

I nostri concittadini che sono all'estero apprezzano il Dialogo che li tiene in comunicazione con la terra di origine.

Sono pertanto le persone che lo gradiscono. Le copie spedite all'estero sono 170.

Al Signor Pompeo il nostro ringraziamento più sentito per le sue cordiali espressioni e la nostra vicinanza con tanti auguri.

DPS

Scommessa vinta

“Il Dialogo” compie cinquant'anni, anche se la prima pagina riporta correttamente "anno cinquantunesimo", in cifre romane. Il primo numero usciva alla vigilia di Natale 1964 per entrare, quasi di sorpresa e con trepidazione, nelle case di Oderzo.

Mons. Paride Artico aveva maturato in poche settimane l'idea di un foglio che potesse avvicinare ogni componente della comunità per facilitare un rapporto familiare e di apertura. La cerimonia d'ingresso ufficiale presieduta da mons. Mario Ghizzo, si era svolta senza mons. Albino Luciani degente in ospedale per un problema di salute. Annota con stile aulico il direttore de L'Azione, mons. De Biasi: "Folla e folla si addensava sulla bella piazza e nella vasta navata dell'artistico Duomo a prendere i primi posti. Con regale precisione alle 17 si odono le note festanti della Banda Turroni. Il saluto alla porta principale è dato dal primo cittadino Feltrin, che unisce bellamente la nobiltà del suo messaggio con l'efficacia della dizione. Seguono le note armoniose e solenni del "Tu es sacerdos" scandite dalla Schola e composte dal maestro Lovato."

Dunque, per avvicinare tutte le persone serviva uno strumento di comunicazione efficace e snello che avrebbe potuto sfruttare la felice esperienza di Doppio Vi, propostosi come organo di collegamento degli studenti. E il primo nucleo di redazione del Dialogo (oltre a mons. Paride: Bepi Vizzotto, Adriano Madaro, don Giacomo Ferrighetto) traeva forza propulsiva da quell'iniziativa riuscita.

“Il Dialogo vuol essere un impegno di amicizia”, si legge nel primo numero. “Apriamo questo dialogo verso tutti in un incontro perché i propri sentimenti, le proprie sensibilità, i propri punti di vista convergano verso un reale progresso umano e cristiano, materiale e spirituale della nostra Comunità cittadina”. L'articolo del Direttore è dedicato a mons. Domenico Visintin, “pastore zelante, realizzatore instancabile e scrittore”. Un corposo inserto si sofferma a lungo sulla vita e le opere di questo “Ingegnere di fuoco” che fu fante sul Carso e nominato Decano della Chiesa opitergina a soli 36 anni.

Il numero di lancio (una sorta di numero zero) viene accolto molto favorevolmente nelle case di Oderzo e non solo. E quest'accoglienza è la linfa di uno sforzo editoriale che dura ininterrottamente da cinquant'anni, grazie alla costanza e alla convinzione che ha accomunato i parroci che si sono succeduti alla cattedra che fu di San Tiziano.

“Il giornale non ha pretese letterarie”, scriveva nel 1975 mons. Paride, “e da un decennio, nonostante sacrifici finanziari e redazionali il giornale continua la sua missione umile, semplice e piena di fiducia.”

E nel ventennale: “In un mondo che ci propina ogni giorno notizie di odio, di vendetta, di omicidi, di sequestri di persona, non c'è bisogno di acidità che propaga solo disarmonia, rancore, divisione”.

“Senza pretese, il giornale è un ponte per arrivare a tutti gli opitergini e non opitergini, per sentirsi più vicini, per instaurare un dia-

Accogliendo l'invito di mons. Piersante, mons. Paride, da qualche anno lontano dalla città che ha amato, ricambiato, scrive:

“Se un po' di bene ha suscitato e continua a produrre il Dialogo nell'ambito delle relazioni umane, aiutando a consolidare il sereno e franco colloquio fra le persone, dobbiamo tutta la nostra riconoscenza al Signore”.

2014



Numero di novembre scorso, l'ultimo nato.

“In un quadro di profondo cambiamento tecnologico, il mensile, che si trova a competere con le sfide delle nuove forme di comunicazione, intende continuare

ad affermare i valori del Vangelo, della famiglia, della solidarietà sociale e si sente chiamato a svolgere un ruolo di informazione e di sensibilizzazione a beneficio della comunità.”

logo affettuoso e costruttivo.” Ancora don Paride in occasione del trentennale, quando aveva lasciato la parrocchia non senza nostalgia: “Un po' di bene ha suscitato e continua a produrre “Il Dialogo” nell'ambito delle relazioni umane ed aiuta a consolidare il sereno e franco colloquio fra le persone”.

Questo fino ad oggi. La formula reggerà per il futuro? Nessuno può dirlo, soprattutto se si pensa alla rivoluzione in atto nell'area della comunicazione. Basti pensare che solo nel 1998, pochissime persone possedevano un telefono cellulare e pochi si scambiavano messaggi sms. Oggi, tramite whatsapp si trasmettono gratuitamente e in tempo reale da un capo all'altro del mondo testi, suoni, immagini appena scattate e si può parlare vedendo l'interlocutore.

Per il 50° anniversario ci si passi un motivo d'orgoglio: quello di essere riusciti a tenere in piedi un giornale del tutto speciale: senza una vera redazione, senza un organico costante di collaboratori, e di essere usciti ogni mese consentendo a chi lo voglia di leggerci dai quattro angoli della terra e nei cinque continenti.

Una soddisfazione personale è quella di avere partecipato a questo cammino per tre quarti della distanza.

Giuseppe Migotto



Vescovo e Volontariato

Nell'ambito della visita Pastorale il Vescovo ha incontrato tante realtà che non sono direttamente legate alla vita ecclesiale e non si richiamano all'ispirazione cristiana. Sono laiche nel significato più positivo di questo termine e vogliono svolgere un'attività positiva nella società civile aperte a ogni credo e a ogni confessione. L'incontro con il Vescovo responsabile della vita cristiana della comunità ecclesiale non costituisce una mancanza di rispetto a questa laicità ma, è un'occasione di incontro tra chi lavora per il bene delle persone e l'occasione di stabilire delle collaborazioni che possano essere utili per tutti nel riconoscimento reciproco. Così il 20 novembre sera si sono trovati assieme al Vescovo i rappresentanti di circa venticinque associazioni di volontariato presenti in cit-

tà di Oderzo. È stato un incontro meraviglioso. Ogni gruppo ha espresso la sua finalità, ha descritto lo svolgimento delle varie attività e la sua consistenza numerica. Si è trattato di un dialogo dove il Vescovo ha mostrato di essere a conoscenza di parecchi aspetti di queste associazioni. Le comunicazioni non sono state aride informazioni teoriche ma spesso si sono rivelate testimonianze commoventi perché sono nate dall'esperienza di sofferenza da coloro che ne fanno parte. Diversi intervenuti hanno sentito il bisogno di esprimere la riconoscenza per quell'incontro che ha permesso di conoscere, con sorpresa, la ricchezza di generosità e di impegno verso le persone più deboli nella nostra città e hanno sottolineato l'im-

portanza di conoscersi fra gruppi, rinnovando incontri di questo tipo.

Alla fine il vescovo con semplicità ha tratto alcune conclusioni dalla serata.

Ha sottolineato come è importante l'informazione e la conoscenza e la collaborazione.

Ha spiegato il senso dell'incontro anche con associazioni non direttamente ecclesiali con il Vescovo per occasione di reciproco arricchimento e ha ringraziato tutte le persone che operano nelle associazioni con dedizione e generosità.

Soprattutto ha evidenziato che i valori di solidarietà, di condivisione, di servizio di empatia che caratterizzano i gruppi hanno la loro radice nel pensiero cristiano e la loro matrice nella carità cristiana.

Perciò i credenti che operano in queste associazioni possono esprimere in esse il loro spirito cristiano di fede e di carità.

Anche chi non si riconosce nella Chiesa può incontrare la ricchezza di valori cristiani proprio nelle associazioni di cui fa parte.

L'incontro molto familiare e cordiale si è concluso con la soddisfazione di tutti e nella convinzione di aver vissuto un'esperienza bella e feconda che dà fiducia. **D.P.**

Incontro del Vescovo con la comunità rumena

Domenica 2 Novembre, nel contesto della Visita pastorale alla parrocchia di Oderzo, Mons. Vescovo, Corrado Pizziolo, ha incontrato la Comunità rumena.

L'incontro è avvenuto nella Chiesetta della Madonna della Salute, dove ogni domenica si riunisce la comunità greco cattolica guidata da P. Liviu Marian. È stato un momento pieno di gioia, segnato da una accoglienza festosa e fraterna iniziato con l'offerta del pane e del sale come si usa in Romania quando arriva il Vescovo. Mons. Pizziolo ha rivolto quindi un saluto cordiale a tutta la comunità e ha illustrato le letture del giorno,



secondo la liturgia propria della Comunità. A mezzogiorno il Vescovo è ritornato per il pranzo nella struttura della Borgata della Madonna della Salute dove erano invitati anche i sacerdoti della forania e il responsabile della Caritas diocesana e il Vicario generale della Diocesi.

Il pranzo tipico rumeno è stato allietato da un gruppo di canto, in costume nazionale, che ci ha offerto il repertorio di una musica bella e sentita nella quale vibrava l'arte propria di un popolo e la nostalgia della patria lontana.

La gioia di trovarsi insieme, di esprimere un'accoglienza reciproca hanno segnato una giornata di sole e di speranza.

La comunità rumena esprime la riconoscenza più viva a Mons. Pizziolo e a tutti gli ospiti intervenuti.



colloqui con il padre

Più che la verità oggi comandano le bugie giustificate dall'espressione "io la penso così". Tutto è diventato relativo, ma si possono dir bugie a fin di bene?

Lettera firmata

Nel Vangelo si dice che Gesù è venuto a rendere testimonianza alla verità e ha raccomandato ai suoi discepoli: «Il vostro parlare sia: "sì, sì", "no, no", il di più viene dal Maligno».

San Paolo, accusato di non aver mantenuto la parola di andare a Corinto, si giustifica dicendo che in lui non c'è stata leggerezza e non è lo stesso dire "sì e no", Gesù è il "Sì" del Padre e un suo discepolo non può mentire! Cristo è la verità e aderire a Cristo significa vivere nella verità.

La Verità che si è manifestata in Cristo si traduce nel credere al suo Amore.

L'ottavo comandamento - Non dire falsa testimonianza - trova il suo compimento in Gesù Cristo, esso ci chiede non solo di evitare la menzogna, cioè di "dire il falso con l'intenzione di ingannare" ma anche di agire secondo "verità nella carità".

Offese alla verità sono la falsa testimonianza, lo spergiuoro, il giudizio temerario, la maldicenza, la calunnia, la lusinga, l'adulazione, l'ironia con scopo malevolo.

Dire la verità è rispettare il fratello visto come figlio di Dio a cui si deve voler bene: ci sono però situazioni in cui io non sono obbligato a dire la verità, proprio per salvare il comandamento della carità. Il vecchio catechismo insegna che la verità va detta "a tempo e luogo".

Ciò non vuol dire che si debba dire una bugia, ma che non ho il dovere di far conoscere la verità.

"Nessuno è tenuto a palesare la verità a chi non ha il diritto di conoscerla" afferma ancora il catechismo. Ci sono segreti d'ufficio che non si possono svelare, c'è rispetto per il prossimo che chiede il silenzio, c'è la prudenza che porta a misurare le parole.

In questi casi più che dire una bugia conviene tacere, limitarsi solo a quanto si può dire.

È la cosiddetta "restrizione mentale" che permette di dire "non so" su una certa notizia che magari si conosce, ma quel "non so" significa "non lo posso dire a te".

Comunque in tempo di tante bugie, falsità e imbrogli, il cristiano dovrebbe essere un cultore della verità.

"La verità ci fa liberi" - ha detto Gesù - davanti a Dio che legge nei nostri cuori, e davanti al quale dobbiamo confessarci con sincerità. Ci fa liberi davanti agli uomini che hanno bisogno di sincerità e stimano chi sa dire la verità e di cui possono fidarsi.

Visita pastorale Scuola dell'infanzia

In occasione della visita pastorale alla comunità di Oderzo, sua eccellenza Mons. Corrado Pizziolo giovedì 30 ottobre 2014. È arrivato nella nostra Scuola dell'infanzia "Carmen Frova" e Nido "Onda Blu" accompagnato da Mons. Piersante Dametto.

Ad accoglierlo, con tanto entusiasmo ed euforia, i bambini e le insegnanti, il personale della nostra Scuola e le Suore Elisabettine presenti nella Scuola.

I bambini emozionati hanno cantato per lui alcune canzoni e recitato una preghiera: c'era un'atmosfera di gran gioia e festa e anche il Vescovo ne è rimasto colpito.

Poi passando tra i bambini si è fatto raccontare come trascorrevano le loro giornate

alla Scuola dell'infanzia e ha spiegato, soffermando la loro attenzione, alcune parole che usano quotidianamente ma che al loro interno hanno un immenso significato: scusa - grazie - per piacere. Infine, per ricordare questa "speciale" visita e per ringraziarlo, Sua Eccellenza ha posato per una foto con tutti i bambini. Dopo vari abbracci il Vescovo, allontanandosi, ha

salutato tutti agitando la mano.

Alla sera, alle ore 20.30 il Vescovo ha incontrato le famiglie dei bambini e ha voluto raccontare i fatti avvenuti al mattino, cosa l'aveva maggiormente colpito e ha rispiegato anche ai genitori l'importanza delle tre parole "scusa", "grazie", "per piacere" nell'educazione e nella quotidianità anche dei bambini.

La scuola e le famiglie, infine, hanno ringraziato Sua Eccellenza per la visita pastorale e hanno manifestato il desiderio di rivivere in un altro momento, che tutti auguriamo non troppo lontano, l'esperienza di questo incontro.

Marcuzzo Valentina





“Un giardino da vivere”: un progetto fa incontrare gli studenti del Corazzin e del Sansovino di Oderzo

Una singolare iniziativa di collaborazione ha fatto incontrare due istituti scolastici opitergini: la sistemazione del giardino dell'istituto tecnico “Sansovino” di Oderzo.

Da tempo la vasta area verde della scuola necessitava di un radicale intervento di manutenzione, con la potatura di alberi e l'eliminazione di alcune vecchie piante, cresciute a dismisura. Perché non chiedere l'intervento degli allievi che frequentano un corso di studi specializzato nella cura dei giardini? si sono chieste alcune docenti del Sansovino. Sono iniziati così i contatti con gli insegnanti dell'istituto “Corazzin” di Piavon, sede staccata del “Cerletti” di Conegliano. La proposta è stata accolta con vivo interesse dalla direttrice del “Corazzin”, Rosa Cenari, e dal professor Riccardo Carlet, che hanno coinvolto nel progetto le classi seconda e terza del loro istituto.

Alla fine di ottobre l'iniziativa “Un giardino da vivere” è stata realizzata. In due giornate, una ventina di



studenti del “Corazzin”, sono arrivati al Sansovino con un rosso trattore dotato di rimorchio, tra la curiosità e lo stupore degli allievi dell'istituto tecnico di Oderzo.

Armati di vanghe, cesoie e rastrelli, assieme agli insegnanti Cenari e Carlet, durante la prima giornata hanno provveduto a estirpare le piante secche, tagliare i rami cresciuti eccessivamente, sfoltire l'ammasso di arbusti che ormai aveva invaso l'ingresso della scuola. Nel terreno rimasto libero, a lato delle gradinate del Sansovino, tre giorni dopo hanno piantato dei graziosi pansé, abbellendo così l'entrata dell'istituto.

Per gli allievi del “Corazzin” è stata un'occasione per applicare le nozioni scolastiche ad un'attività lavorativa, che i ragazzi hanno svolto con entusiasmo, professionalità ed amore per quanto stavano realizzando. Per gli studenti del “Sansovino” è stata un'importante esperienza di educazione ambientale, un'opportunità per scoprire come un bel giardino, curato e fiorito, renda più piacevole e vivibile la propria scuola.

La disponibilità dei docenti dell'istituto “Corazzin” di Piavon e il positivo rapporto di collaborazione instaurato con gli insegnanti del “Sansovino” hanno consentito di realizzare questo significativo progetto. Dopo questo primo passo, studenti e docenti auspicano che altre iniziative di collaborazione rafforzino l'incontro delle due scuole.

ISTITUTO STATALE di ISTRUZIONE SUPERIORE “A. V. OBICI”: *una scelta per il tuo futuro*

Per gli studenti che frequentano la terza media si avvicina il momento di scegliere la scuola secondaria di secondo grado: un passo importante che presuppone la conoscenza dell'offerta formativa disponibile sul territorio.

L'Istituto Statale di Istruzione Superiore “Amedeo Voltejo Obici”, sito in via Stadio 2/A ad Oderzo diretto dal Dirigente Scolastico, prof.ssa Liviana Da Re che informa:

“L'Obici presenta diverse e interessanti opportunità di formazione: il **Liceo Artistico della Grafica e Multimediale**, i **Servizi Socio-Sanitari**, i **Servizi Commerciali per l'Azienda e il Turismo**, il **settore Meccanico con Manutenzione e Assistenza Tecnica**; per quest'ultimo indirizzo l'istituto offre anche percorsi triennali di **Istruzione e Formazione Professionale** in collaborazione con la Regione Veneto.

Inoltre, la Provincia di Treviso, il 27 ottobre scorso ha deliberato l'autorizzazione di **Produzioni Industriali e Artigianali** e il **Liceo delle Scienze Umane opzione Economico-Sociale**, ora siamo fiduciosi che la Regione Veneto confermi l'attivazione dei nuovi indirizzi.”

L'indirizzo **Produzioni industriali e Artigianali** è connotato dall'adeguamento alle innovazioni tecnologiche ed organizzative delle produzioni, la tutela all'ambiente, la sicurezza dei luoghi di vita e di lavoro, l'integrazione con il mondo del lavoro e con istituzioni, soggetti pubblici e privati operanti sul territorio. I risultati di apprendimento attesi dagli studenti a conclusione dei percorsi quinquennali del settore sono coerenti con l'obiettivo di consentire al diplomato di agire con autonomia e responsabilità nei processi produttivi e di assumere ruoli operativi nei processi produttivi relativi alla filiera.

Il **Liceo Economico-Sociale** fornisce compe-

tenze particolarmente avanzate nelle scienze giuridiche, economiche e sociali: pari spazio è dato al diritto ed economia politica; il latino è sostituito da una seconda lingua straniera. Grazie alla fusione tra discipline umanistiche e non, offre sia una preparazione scientifica che conoscenze linguistiche e chiavi di lettura della realtà contemporanea nazionale, europea e mondiale particolarmente efficaci. È un indirizzo che permette di accedere a tutte le Facoltà Universitarie di ogni ordine e grado, inserirsi in diversi tipi di strutture istituzionali e private anche a carattere educativo, formativo, medico-sociale e in contesti lavorativi dove sia importante l'ambito delle relazioni sociali, anche tramite pubblici concorsi.

“Le attività e le iniziative attuate nel nostro Istituto per arricchire il livello formativo e professionale degli studenti sono molteplici. Sono attivati, tra gli altri, progetti di **Stage e Alternanza Scuola-Lavoro** presso aziende, ditte, hotels, agenzie viaggio, studi fotografici, centri pubblicitari; **Sportello di consulenza psicologica ed ascolto (CIC)** con personale formato; **Corso L2 per favorire agli stranieri l'acquisizione della lingua italiana**; percorsi per la certificazione in lingua inglese, francese, tedesco e possibilità di soggiorni studio all'estero.

Saremo lieti di accogliere i ragazzi e le ragazze per favorire la conoscenza di quanto possiamo offrire, i nostri docenti - continua la dr.ssa Da Re - sono a disposizione degli studenti e delle loro famiglie sia nelle date di **Scuola Aperta [15 novembre 2014 (15.00-18.00), 30 novembre 2014 (9.30-12.30), 13 dicembre 2014 (15.00-18.00), 18 gennaio 2015 (9.30-12.30)]**, sia alla **Fiera dell'orientamento presso il Foro Boario di Oderzo in via Donizetti [22 novembre 2014 (15.00-18.00)]**, anche su appuntamento individuale o di gruppo. Li aspettiamo numerosi.”

Al via “Porte aperte” per visitare l'Istituto tecnico “J. Sansovino”

È tempo di pensare al loro futuro scolastico per i ragazzi che stanno frequentando la terza media. Per questo, anche quest'anno l'Istituto tecnico “J. Sansovino” di Oderzo ha organizzato “Porte aperte”, l'iniziativa che consente a genitori e studenti delle scuole medie di visitare e conoscere direttamente l'istituto, accompagnati dagli studenti che già lo frequentano e dai docenti, a loro disposizione per rispondere a qualsiasi domanda sull'organizzazione della scuola e sulla sua offerta formativa.

Le aperture straordinarie del Sansovino sono state fissate per **sabato 13 dicembre 2014, dalle ore 15:00 alle 18:30 e domenica 14 dicembre 2014, dalle ore 10:00 alle 12:30**. Altri due appuntamenti sono previsti per **sabato 17 gennaio 2015, dalle ore 15:00 alle 18:30 e domenica 18 gennaio 2015, dalle ore 10:00 alle 12:30**.

Nei fine settimana di apertura saranno presenti nell'istituto studenti e docenti che guideranno i genitori e gli allievi del-

le scuole medie nella visita ai locali della scuola, illustrando i possibili percorsi didattici e distribuendo materiale illustrativo sui settori di specializzazione.

Il Sansovino consente infatti di frequentare corsi di studio del settore economico, con indirizzi particolarmente richiesti dall'attuale mercato del lavoro, che permettono di ottenere un diploma quinquennale in **“Amministrazione, finanza e marketing”**, in **“Relazioni internazionali per il marketing”** e in **“Sistemi informatici aziendali”**. In tutti e tre gli indirizzi viene dato ampio spazio allo studio delle lingue straniere, che l'istituto favorisce grazie ai laboratori linguistici ed ai soggiorni all'estero, e all'informatica, oggi necessaria in qualsiasi ambiente di lavoro. Oltre a questi, al Sansovino c'è la possibilità di scegliere il **corso di “Turismo”**, conseguendo competenze gestionali, informatiche e soprattutto linguistiche, con l'acquisizione di tre lingue straniere (inglese, tedesco e russo) che aprono

diverse prospettive occupazionali in un settore attualmente in forte espansione.

L'altro corso di studi del Sansovino è quello del settore tecnologico, con la specializzazione in **“Costruzioni, ambiente e territorio”**, che attrae molti ragazzi appassionati di progettazione edilizia e desiderosi di imparare a disegnare con le moderne strumentazioni. L'istituto consente anche di approfondire la conoscenza delle “tecnologie del legno nelle costruzioni”, a cui è dedicato uno specifico percorso per apprendere l'utilizzo delle strutture ecocompatibili. Un ulteriore corso offerto dal settore tecnologico è **“Logistica”**, che permette di acquisire una specializzazione nell'organizzazione dei trasporti e delle comunicazioni, particolarmente richiesta dalle aziende locali. Il Sansovino, con le sue diverse possibilità di studio, non offre un diploma qualsiasi, ma una prospettiva di crescita e la possibilità di guardare con ottimismo al proprio futuro, sia lavorativo che universitario.

Amore per la musica al Teatro Brandolini Rota

Sabato 8 novembre il Collegio Brandolini è stato onorato di ospitare due giovani pianiste quattordicenni, Eleonora e Beatrice Dallagnese di Oderzo. Il loro recital itinerante “Pianiste 2.0” ha coinvolto emotivamente il pubblico che si è lasciato trasportare in un viaggio di ritmi e sfumature sonore.

Interpretazione emblematica che ha superato la mera preparazione canonica, ricca di passione ed interesse per l'arte della musica. È incoraggiante scoprire l'esistenza di ragazzi che nonostante gli incessanti e laboriosi impegni scolastici, riescono a proteggere gelosamente il loro tempo, coraggiosi ed inamovibili nell'andare in profondità delle proprie attitudini.

Le gemelle, alunne da otto anni del Collegio Brandolini, attualmente frequentano con profitto la prima classe del Liceo Scientifico base. Sono iscritte all'ottavo anno preaccademico presso l'Associazione “Galuppi” di Cimadolmo sotto la guida del M.^o Eleonora Mometti. Vincitrici di numerosi Concorsi Nazionali ed Internazionali, svolgono intensa attività concertistica sia come soliste che in duo a quattro mani e sono una promessa del panorama musicale italiano.





COLLEGIO BRANDOLINI ROTA

ESORDIO DEL LICEO SCIENTIFICO SPORTIVO

Oderzo e il suo territorio, si arricchiscono di un innovativo profilo scolastico di scuola superiore; è infatti attivo da quest'anno scolastico 2014/2015 il nuovo Liceo Scientifico Sportivo al Brandolini in un contesto moderno e funzionale di strutture didattiche ed impianti sportivi.

Il particolare piano di studi ministeriale di questa nuova e moderna opportunità nel campo dell'istruzione e della formazione è mirato all'acquisizione delle solide basi formative del tradizionale Liceo Scientifico, integrate però da specifiche competenze professionali in materia di gestione scientifico tecnica, manageriale ed organizzativa dello sport. Una "specializzazione", quindi, che oltre a consentire l'accesso a ogni Facoltà universitaria, fornisce anche appropriate basi culturali ed operative per il proseguimento degli studi nella Facoltà di Scienze Motorie e in determinate lauree brevi della Facoltà di medicina o in particolari corsi post-diploma (Istruttori sportivi, Giornalisti sportivi, Animatori... ecc). Rispetto al Liceo Scientifico tradizionale l'opzione sportiva si caratterizza per il potenziamento di Scienze motorie e sportive e di Scienze naturali; sono presenti inoltre, in sostituzione di Latino e di Disegno e storia dell'arte, gli insegnamenti di Diritto ed economia dello sport e lo studio delle discipline sportive. In quest'ultima materia si approfondiscono teoria e pratica di molti sport. La prima classe è già una realtà al Brandolini, che ha ottenuto l'autorizzazione ministeriale alla realizzazione del nuovo corso di studi in virtù degli impianti sportivi presenti in istituto già a partire dal corrente anno scolastico. Gli allievi del nuovo Liceo stanno già svolgendo interessanti attività sportive nelle discipline di: atletica, calcio, pallavolo, pallamano, basket, e non solo, perché attraverso convenzioni con le società sportive del territorio si attiveranno a breve anche corsi di equitazione, rugby, vela, golf e altre collaborazioni specialistiche verranno introdotte negli anni a venire. I ragazzi avranno inoltre la possibilità di praticare lo sci durante la settimana bianca organizzata dalla scuola ed altre esperienze anche di tipo agonistico a tema sportivo.

Chi desidera conoscere il nuovo indirizzo del liceo scientifico sportivo del Brandolini può partecipare alle giornate di porte aperte del 14 dicembre alle ore 10.30 o il 25 gennaio alle ore 15.00.



Incontriamoci:

Festa dei giovanissimi col Vescovo

Un'invasione di Gioia ha "colpito" la Parrocchia di Piavon lo scorso sabato, 15 novembre, grazie all'arrivo di oltre 150 giovani della Forania Opitergina, dai 14 ai 17 anni. "Incontriamoci #eGioiaSia!" è stato il titolo della festa/incontro che ha visto riuniti i ragazzi di Azione Cattolica, dell'Istituto Brandolini, gli Scout, i gruppi parrocchiali e tutti i giovanissimi, in occasione della visita pastorale del Vescovo alle parrocchie dell'opitergino. Un pomeriggio e una serata che non hanno temuto la pioggia ma, anzi, hanno riempito le sale dell'oratorio di Piavon di una luce speciale: la luce di tanti adolescenti entusiasti di trascorrere del tempo insieme, alla scoperta degli ingredienti di quella Gioia capace di cambiare la vita. Accompagnati dalla visione di video, momenti di gruppo e dalla preziosa testimonianza di tre giovani partite per un mese di missione in Brasile e nelle Filippine, i ragazzi hanno toccato la Gioia dello stare insieme e dell'essere parte della Chiesa, la Gioia di incontrare e scoprire che la propria famiglia è molto più

grande di quello che mai si sarebbe potuto pensare, la Gioia che non è solo felicità e leggerezza ma anche fatica e sacrificio, la Gioia di servire senza avere nulla in cambio. Forme di Gioia "diverse" da quelle che abitano spesso le giovani quotidianità ma che parlano al loro cuore con forza, tanto da suscitare in qualche ragazzo presente il desiderio di partire, appena raggiunti i diciotto anni, per un'esperienza di missione. Centrale è stato l'Incontro con l'Amico più grande, Ingrediente principale di questa Gioia, nella S. Messa presieduta dal Vescovo e illuminata dal Vangelo dei talenti. Cena al sacco e serata animata da balli, musica dal vivo e dj, hanno concluso l'"Incontriamoci", un momento nato proprio per aiutare i giovani ad incontrarsi, in cui "parlare" un linguaggio a loro familiare e mostrare che un'Alternativa è possibile. Le reazioni entusiaste "del giorno dopo" ci suggeriscono che l'obiettivo è stato raggiunto e ci spingono a rinnovare il nostro impegno evangelico affinché nessuno "vada perduto".



NOI SIAMO PRONTI, E VOI?

"Sentinella, quanto resta della notte? Viene il mattino e poi anche la notte. Se volete domandare, domandate, convertitevi, venite, questo è il tempo di partire (Isaia 21,11-12). La strada ci chiama, è tempo di prendere lo zaino e mettersi in cammino con il cuore, intelligenza, umiltà e coraggio. È il tempo di essere vigili sentinelle del mattino."

Ed eccoci qua di nuovo, un altro anno ha inizio. Dopo l'esperienza della Route Nazionale è difficile tornare alla "normalità", è difficile riprendere le attività normali e ritornare nel proprio clan senza avere attorno le altre 30000 persone che circa 4 mesi fa ci circondavano e con cui abbiamo lavorato tanto per portare una ventata di cambiamento. Ed è strano tornare alla "normalità", perché non siamo più gli stessi di prima. Quest'estate ci siamo presi degli impegni, abbiamo scritto la Carta del Coraggio, e ora sta a noi nel nostro piccolo portare avanti ciò su cui abbiamo lavorato per un anno intero. In tutta Italia le attività hanno ripreso e tutti i Clan si stanno impegnando nel fare in modo che non fossero solo parole al vento. Perciò eccoci qua, dopo aver preso lo zaino in spalla ora è giunto il momento di essere vigili e agire. Non siamo più

bambini, siamo arrivati ad un punto del nostro percorso di crescita in cui sì, certe volte ancora ci divertiamo a giocare insieme, ma in cui ci esercitiamo ad essere adulti, perché domani toccherà a noi dare il buon esempio ai fratellini più piccoli, domani toccherà a noi fare scelte consapevoli che non riguardano solo noi stessi. Domani, ma perché non cominciare già da oggi? Le nostre attività mirano ad azioni concrete di servizio, creando una comunità che fa strada insieme, che coltiva la propria Fede insieme. Questo è il Clan, una comunità, un gruppo di giovani che credono nel futuro e mirano ad un cambiamento di cui sono consapevoli essere i protagonisti... "sii il cambiamento che vorresti vedere nel mondo". Giovani che condividono fatiche ma soprattutto gioie, che credono nelle cose semplici e pure, che vivono esperienze

tali da togliere il fiato, esperienze che non si possono spiegare a parole perché solo vivendole si può capirne la grandezza e profondità. Giovani che fanno strada e servizio insieme, che credono che l'aiutare gli altri in ogni circostanza sia uno stile di vita, oltre ad essere parte della nostra Promessa. Sì, perché noi lo promettiamo, promettiamo che con l'aiuto di Dio faremo del nostro meglio per fare il nostro dovere verso Dio e verso il nostro Paese, per aiutare gli altri in ogni circostanza, per seguire la Legge Scout.

Come sentinelle del mattino aspettiamo l'alba, aspettiamo il futuro in maniera vigile e attenta, con gli occhi pieni di speranza, ma non stiamo con le mani in mano. "E' giunta l'ora, è giunto il momento di essere protagonisti del nostro tempo" noi siamo pronti. E voi?

Giulia Santi

Perché dovremmo mandare i nostri figli agli scout?

- perché gli diamo la possibilità di giocare con altri bambini
- perché vive nuove avventure a contatto con la natura
- perché cresce giocando in un ambiente sano
- perché impara tante cose pratiche che a casa non potrebbe fare come i nodi, accendere un fuoco, costruire un tavolo, un riparo..
- perché dormire con il sacco a pelo in tenda con gli amici è fantastico
- perché l'ho fatto anch'io alla sua età, ora vorrei lo vivesse anche lui
- perché è una scuola di vita e oggi ce n'è bisogno
- perché condividiamo gli stessi principi cristiani e ci tengo che la fede abbia un posto importante nella sua crescita
- perché non vogliamo che ci sia solo sport e studio o computer, play e cellulare
- perché come genitori ci sentiamo sostenuti nella loro crescita
- perché sentirli come cantano a messa e' bellissimo, quando sono con noi genitori non lo fanno di sicuro ;)
- perché nel tempo strutturato che impone la vita oggi, riusciamo a dare loro la possibilità di giocare fuori, di fare qualcosa di insolito e divertente (in fondo quello che potevamo fare noi da bambini)
- perché la domenica mattina loro sono occupati e noi siamo liberi
- perché quando vanno in uscita e tornano il giorno dopo come genitori recuperiamo nella vita di coppia...e se resta un fratello/sorella a casa, appena possibile mandiamo anche lui/lei
- perché va anche il suo amico e ci ha stressato per andarci assieme
- perché lui non vorrebbe, ma io so che poi si diverte e lo fa solo per mettermi alla prova
- perché è pigro e se non lo allontanano da un video prima o poi mi si trasforma in un alieno
- perché tra i risultati nello studio e la competizione nello sport mi piace pensarli dove può solo divertirsi
- perché no ???
- perché da' anche ai genitori la possibilità di far parte di un gruppo
- perché vederlo venire a casa contento per l'avventura che ha vissuto...non ha prezzo
- perché rivivo la mia infanzia, possiamo scambiarci i racconti e io gli diro' di quella volta che con la mia squadriglia...che forte!!!
- perché con così poco gli do davvero molto
- perché dove altro potrebbe costruire una barca come questa?
- perché in quale altro posto può ridere lavando i piatti???



FORZA GENITORI! ...E MOLLATELI STI FIGLI

ci trovate nella nostra nuova sede, quel palazzone vicino al patronato, oppure in giro, a giocare. siamo evidenti per via del fazzolettone, ci conoscete, siamo qui da molti anni. vi diamo anche un indizio...

silvia 34931661509 silviacappe64@gmail.com

roberto 3474826996 nessuno1969@yahoo.it

don matteo 3407113070 lord_mithrandir@libero.it



Concorso Fotografico Turronei

Il I° Concorso Fotografico Turronei si è concluso il 26 Ottobre con la premiazione dei vincitori:

I° classificato:

CARLO BUGNA con "Piazza Grande";

II° classificato:

MAURIZIO MARCHESIN con "Veduta notturna dal Ponte del Gattolè";

III° classificato:

FIORINA TONELLO con "Campo da golf nella luce del mattino".

Ognuno di loro ha ricevuto in premio una stampa incorniciata della propria foto vincente e una perga-

mena ricordo autografata dal Presidente del NOI di Oderzo, monsignor Pier Sante Dametto.

Ringraziamo il Comune di Oderzo per il gratuito patrocinio, i membri della giuria (gli assessori Zorz e Casagrande, i fotografi Alessandra Casonato e Domenico Cattai, Maria Teresa Tolotto in rappresentanza del "Il Dialogo" e Annamaria Soldan per il Patronato) e la redazione de "Il Dialogo" per l'aiuto concreto e i preziosi suggerimenti dati.

Un grazie speciale ai partecipanti – tutti molto bravi – e ... ARRIVEDERCI AL 2015!

P.S.: attendiamo suggerimenti per il nuovo concorso alla e-mail:

concorsofotograficoturronei@gmail.com.



Piazza Grande
di Carlo Bugna



Veduta notturna dal ponte
del Gattolè
di Maurizio Marchesin



Campo da golf nella luce del mattino
di Fiorina Tonello

“TUTTI DOBBIAMO COLLABORARE”

(la Castagnata in Patronato)

Sono Luca, un papà.

Mio figlio da qualche giorno insiste che lo accompagni sabato 25 al Patronato Turronei di Oderzo, perché ci sarà la castagnata: - ...i miei amici ci vanno tutti e tu potrai mangiare le castagne, ... dai papà, portami. - Così, eccoci qua.

La giornata regala uno splendido sole ottobrinio ed effettivamente è pieno di gente.

Il luogo è molto ampio: spazi aperti di queste dimensioni sono ormai rari nelle nostre città soffocate dal traffico e dal cemento; ampio sì ma non dispersivo, infatti l'imponente edificio centrale ha due ali laterali che sembrano racchiudere tutti in un grande abbraccio.

In un rettangolo di prato alcuni "capelli d'argento" sono alle prese con un enorme paiolo bucherellato che prima appoggiano sopra un bidone di fuoco, poi lo scostano, lo scuotono e lo riposizionano e così via finché decidono, da veri esperti, in quale preciso momento le castagne son cotte.

Ci sono poi le "infaticabili": signore che fanno continuamente su e giù tra la zona cottura e i tavoli per servire a tutti i cartocci di caldarroste. In un angolo del portico c'è poi un altro cuoco. I suoi capelli non sono ancora d'argento e il suo compito è di controllare i pentoloni di tè e vin brulè.

Capannelli di persone che si salutano, chiacchierano, ridono e si

godono la giornata, si formano e disfano in continuazione.

In mezzo a tutto ciò, naturalmente, decine e decine di giovani. Ci sono piccoli accompagnati dai genitori o dai nonni, ci sono bambini e bambine che ormai se la cavano da soli e ci sono gruppi di adolescenti.

Nel campo da calcio le porte sono ben più di due e ognuna calamita il proprio gruppo di campioni in erba.

Anche il parco-giochi è affollato, così come il cortile centrale, ideale per lo scappa-e-prendi, i campi di basket e pallavolo e la sala-giochi. Gli scout da una parte e il gruppo animatori dell'ACR dall'altra organizzano dei giochi a squadre, con classifica e vincitori finali.

Mio figlio passa ogni tanto a salutarmi per poi scomparire riassorbito dal gruppo di amici. A vederlo qui mi sembra di tornare bambino, ai miei giochi sotto casa quando ancora si potevano fare senza i rischi ed i pericoli di oggi.

Mi convinco che un luogo come questo è davvero prezioso per i nostri figli.

Dopo un bel po', decido che ho le dita sufficientemente annerite per smettere di mangiare castagne e cercare qualcosa da bere, così mi avvicino alla cucina e ricevo un bicchiere caldo dalle mani di un altro "indaffarato". Sembra avere circa la mia età perciò attacco bottone per ringraziarlo.

- Bella festa, complimenti- gli dico.

- Grazie a voi per essere venuti - risponde.

Continuo: - Io sono qui per Matteo, mio figlio: aveva insistito tanto -
- Anch'io sono qui per Matteo - mi dice. Io lo fisso sorpreso e gli chiedo:

- Ma tu conosci mio figlio? -

- No -risponde- ma sono qui per lui, e anche per Giovanni, Chiara, Andrea, Cristina, Davide e tutti gli altri che vengono qui. Vedi -continua- è indispensabile che ci sia sempre qualche adulto per controllare e seguire i ragazzi, altrimenti il Patronato chiuderebbe i cancelli e, dato che i miei figli sono venuti qui sin da piccoli, in cambio ora sono io che offro agli altri un po' del mio tempo. -

- A proposito -mi chiede- non è che per caso tu, sabato prossimo potresti tornare qui e mentre Matteo gioca, darci una mano? -

Subito mi vengono in mente le solite tre o quattro scuse che in occasioni come queste servono a dire no, usando però molte più parole. Le metto da parte perché, molto più forte, un altro pensiero mi prende: "Il Patronato è per tutti, però TUTTI DOBBIAMO COLLABORARE", così guardo il mio interlocutore di cui non conosco ancora il nome e gli rispondo:

-D'accordo, ci rivedremo sabato prossimo.-

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

La vita in una frequenza

Immaginiamo di trovarci in una stanza accogliente, mentre la stagione volge all'inverno e fuori è già buio.

In un angolo si trova una radio (a me da bambino è capitato così), di quelle in cui con una rotellina si sposta una sottile linea rossa.

Sono passati venticinque anni e già allora apparivano i nomi di Ginevra e Parigi, dalla Svizzera si passava alla Francia, poi Germania e infine con la fantasia, ma non solo, nelle stazioni dell'est europeo allora quasi irraggiungibile, con poco si era a Bucarest, Sofia o Mosca.

Le città sono rimaste al loro posto e la radio esiste e vive ancora, forse uno dei mezzi in cui l'ascoltatore ha sempre un ruolo importante, perché può intervenire quasi in un gioco di squadra con chi conduce i programmi. Chi voleva un assaggio di un mondo fatto di passione per la tecnologia, competenza tecnica e socialità ha trovato pane per i suoi denti a metà novembre in fiera a Pordenone, nel corso della manifestazione dedicata ai radioamatori.

Tra apparecchi radio, microfoni e frequenze, era possibile fare due parole con il tecnico d'esperienza, che parlava dei tempi in cui per fare la patente di radioamatore bisognava prendere lezioni di telegrafia.

Due passi più in là si incontravano appassionati più giovani, che programmavano le loro attrezzature con il computer e parlavano con una persona curiosa del mondo del CB.

In gran parte della sala, si muovevano adolescenti attratti dai prodotti informatici che venivano venduti a prezzo di saldo dagli espositori. Gettonati i cellulari di ultima generazione. In fiera, l'altro giorno, qualcuno girava curioso e, sotto sotto, si domandava che senso avesse ancora un mondo basato su strumenti con tante manopole e rotelle, frequenze da ricercare e linee da prendere.

Eppure l'etere continua ad attrarre ascoltatori di tutte le età: dalle incursioni di Fiorello agli appuntamenti de "La Zanzara", contenitore seguitissimo su Radio24 con le interviste malandrine di Giuseppe Cruciani e David Parenzo. Vittime designate i personaggi famosi, che non sanno che l'interlocutore con cui si stanno sfogando è in realtà un giornalista sotto mentite spoglie.

A Oderzo da molti anni c'è Radio Top, ha il merito di tenere viva una tradizione fatta di informazione, socialità, musica, chiacchiere e trasmissioni "di servizio".

Non serve essere troppo appassionati per sapere che il collegamento radiofonico è di grande aiuto in caso di calamità naturali e rappresenta ancora lo standard di riferimento per le comunicazioni che riguardano la navigazione.

La radio, con la sua capacità meravigliosa di superare le frontiere e di consentire viaggi molto lunghi rimanendo fermi, ci rimanda a un mondo fatto di mezzi che si muovono.

Con la radio ricetrasmittente, dagli appassionati chiamata comunemente "baracchino", gli autotrasportatori si scambiano le notizie e si tengono in contatto, vincendo la noia e la solitudine, ma la radio è anche discreta compagna di tanti automobilisti e fa il paio con ruota.

Il giro si completa con il treno, a cui Radio1 ha dedicato il concorso sui racconti brevi, scritti dagli ascoltatori e votati in rete. Il treno parte piano e ti chiedi cosa ci stai a fare in quella scatola fra i binari. Poi però accelera lentamente e ti accorgi che ti sta portando lontano.

La radio è così, sembra lenta e sempre uguale, però accompagna le nostre vite ed è la colonna sonora di quello che siamo, o forse anche di quello che vorremmo diventare.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it



CATECHESI DEGLI ADULTI



Catechesi del Papa

La Chiesa, nuovo popolo di Dio

La Chiesa costituisce il popolo di Dio, preparato con pazienza e amore da Dio attraverso secoli e secoli di storia. Con Gesù questo popolo diventa un nuovo popolo perché si fonda sul rapporto (alleanza) stabilito da Gesù con il Padre attraverso la sua morte in croce.

Una figura molto significativa fa da cerniera tra l'Antico e Nuovo Testamento è la figura di Giovanni Battista.

Per i Vangeli Sinottici (Matteo, Marco, Luca) Giovanni è il "precursore" che prepara la venuta di Gesù e invita i cuori alla conversione per accogliere chi sta per venire.

Per il Vangelo di Giovanni è il "testimone" che ci fa conoscere Gesù venuto a perdonare i peccati e a fare del suo popolo la sua sposa.

Giovanni ha un ruolo speciale e fa da ponte tra Antico e Nuovo Testamento, tra profezia e realizzazione.

Egli ci invita a seguire Gesù con umiltà, pentimento, conversione.

2 Come Mosè aveva stretto un'alleanza con Dio in forza della Legge ricevuta sul Sinai così Gesù consegna ai discepoli e alle folle un insegnamento nuovo che comincia con le Beatitudini.

Le Beatitudini sono la strada che Dio indica come risposte al desiderio di felicità insito nell'uomo e perfezionano i Comandamenti dell'Antica Alleanza.



Bisognerebbe saperle a memoria per ripeterle anche come preghiera.

In queste parole c'è tutta la novità portata da Cristo. Le Beatitudini sono il ritratto di Gesù, la sua forma di vita e sono le vie della vera felicità, che anche noi possiamo percorrere con la grazia che Gesù ci dona.

3 Oltre alla nuova legge, Gesù ci consegna anche il "protocollo" sul quale saremo giudicati.

La nostra vita alla fine avrà anche un esame e siamo fortunati se conosciamo prima le domande sulle quali saremo interrogati.

"Non avremo titoli, crediti o privilegi da accampare. Il Signore ci riconoscerà se a nostra volta lo avremo riconosciuto nel povero, nell'affamato, in chi è indigente ed emarginato, in chi è sofferente e solo..."

"Cari amici, la nuova alleanza consiste proprio in questo: nel riconoscersi, in Cristo, avvolti dalla misericordia e dalla compassione di Dio.

E' questo che riempie il nostro cuore di gioia, ed è questo che fa della nostra vita una testimonianza bella e credibile di Dio per tutti i fratelli che incontriamo ogni giorno..."

Novena di Natale

Da antica tradizione la festa del Santo Natale è preceduta da una novena di preghiere.

La parola "Novena" indica nove giorni nei quali i cristiani sono invitati a prepararsi spiritualmente a celebrare una festa.

La più importante e sentita nel passato era proprio quella di Natale per la dolcezza della melodia tradizionale, per i canti con cui di solito è accompagnata.

Un tempo era frequentatissima e mi ritorna ogni anno il ricordo di quando da bambino vi partecipavo al mio paese.

Nella chiesa illuminata, anche se non riscaldata, provavo quasi un senso di calore. Guardavo gli uomini avvolti nei loro mantelli, i paramenti del sacerdote più solenni, mi sentivo avvolto dal profumo dell'incenso e dal profumo dei calicanti messi sull'altare.

Tornando a casa mi avvolgeva il mantello del nonno, non c'erano luci e lui mi spiegava le stelle e le costellazioni che brillavano lucenti e vicine nel freddo della sera, mentre gli zoccoli rintonavano sul terreno reso duro dal gelo.

Sarà per questo che mi è rimasta una certa antipatia per le luminarie di oggi.

La novena di Natale non è per sé una celebrazione liturgica ma essa è tutta impastata di Bibbia e di preghiera ricchissima per contenuto teologico e spirituale e di invocazioni sentite: Regem venturum Dominum venite adoremus, Venite adoriamo il Re che sta per venire.

La prima parte è costituita da profezie tratte dall'Antico Testamento. Dal profeta Zaccaria vengono le espressioni: "Rallegrati figlia di Sion, esulta con gioia figlia di Gerusalemme. Presto verrà il tuo Signore. Estenderà il suo dominio dall'uno all'altro mare, dal gran fiume sino agli ultimi confini della terra".

Dal profeta Isaia ascolteremo la grande speranza del popolo di Israele che si realizza con l'arrivo di Gesù: "Nascerà per noi un bambino e si chiamerà Dio Forte e il potere sarà sulle sue spalle".

Dal profeta Michea vengono le parole della profezia "Betlemme città del Sommo Dio da te uscirà il Dominatore" e il commento della Chiesa soggiunge "e quando sarà venuto, la pace verrà sulla nostra terra".

Sono espressioni dei profeti commentate dalle preghiere della Chiesa che aprono alla speranza perché il Signore è in mezzo a noi, perché il Signore non cessa dal farci visita.



Nella novena del Natale meritano attenzione le "antifone" che accompagnano il Canto del Magnificat, il Canto di ringraziamento di Maria. Esse hanno la caratteristica di cominciare in gran parte con la lettera "O" e sono una invocazione a Cristo di particolare ricchezza teologica e spirituale.

Ci si rivolge a Gesù con queste splendide espressioni:

"O Sapienza dell'Altissimo, vieni a insegnarci la via della saggezza.

O Signore, che sei apparso a Mosè tra le fiamme, vieni a liberarci con braccio potente.

O radice di Jesse che t'innalzi come segno per i popoli, vieni a liberarci, non tardare.

O chiave di Davide, che apri le porte del regno dei cieli, vieni e libera l'uomo prigioniero che giace nelle tenebre.

O Re delle genti e pietra angolare della Chiesa vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

O Emanuele, Dio con noi attesa dei popoli, vieni a salvarci con la tua presenza."

Ognuna di queste antifone merita di essere meditata e spiegata. Esse ci aiuteranno anche a riflettere sulla lettera pastorale del nostro Vescovo "Va' e fa' uscire il mio popolo" che si presta molto per una preparazione al Santo Natale.

L'esperienza dell'incontro con il Signore, come Mosè, ha fatto nell'episodio del rovetto ardente richiama l'esperienza dell'adorazione, della contemplazione del silenzio e della lode, espresse con la dolcezza del canto possono essere temi di grande riflessione per il Santo Natale. Continuiamo a vivere nella distrazione che i tempi attuali hanno creato attorno al Natale, diventato soprattutto un'operazione economica. Ma viviamo anche un periodo di difficoltà, di bisogno di revisione dei modelli di vita che ci sono stati imposti, e sentiamo la necessità di rientrare in noi stessi, di cercare risposte più vere alle nostre domande e alle nostre attese.

Questo Natale può essere l'occasione buona per accogliere "la grazia del Signore apportatrice di salvezza, che ci insegna a vivere in questo mondo con giustizia, con solidarietà e con pietà".

La Novena che si fa solennemente in parrocchia ogni sera alle 19.00 può essere un aiuto alla preparazione del Natale perché diventi un vero incontro con il Signore.

Benedetto XV, Giacomo Della Chiesa, è stato papa dal 1914 al 1922, praticamente durante la Prima Guerra Mondiale.

E' rimasto celebre per aver definito questa guerra "un'inutile strage".

Per questa espressione si è attirato l'ostilità delle nazioni in guerra. Non solo si è opposto alla guerra ma ha promosso una grande organizzazione per soccorrere le popolazioni colpite dal flagello, per aiutare le famiglie dei caduti e dei feriti, mandando anche parecchi aiuti alimentari.

Ha fatto soprattutto pregare tutta la Chiesa per la pace, a tale scopo ha scritto una preghiera che è entrata nella memoria dei fedeli. Teresa Dalla Pietà, vissuta fino a 100 anni, ottantenne se l'è ricordata perfettamente e ha voluto trascriverla.

In un periodo di guerre diffuse, come ebbe a dire Papa Francesco, vale la pena di leggerla.

Nonna Teresa Della Pietà recitava questa preghiera durante la Guerra del 15-18.

Dio della pace

Dio della pace che per i vostri imperscrutabili fini permettete divisioni e guerre tra gli uomini, affrettate, ve ne supplichiamo con tutto l'ardore giorni di pace alla travagliata Europa.

Voi siete il signore dei cuori che avete in mano il cuore dei re, come quello dei popoli, ispirate benigno agli uni e agli altri pacifiche inclinazioni.

Portateci nell'unione della vera carità e nella tranquillità dell'ordine così profondamente turbato e sconvolto.

Dopo la Vergine e la vostra infinita bontà e misericordia, ritornata la pace, concedete ai principi e ai popoli la grazia di farne buon uso secondo i dettami della vostra santa legge.

Voi pure, o Vergine Santissima, come in altri tempi di terribili prove, aiutateci, proteggeteci, salvateci. Così sia.





caritas parrocchiale

CIF ODERZO notizie

Si è conclusa il 22 ottobre scorso a Palazzo Moro la mostra di arti femminili "Mani d'oro" organizzata dal CIF di Oderzo.



La Presidente del Cif di Oderzo dott.ssa Cristina Maiorca e il Sindaco di Oderzo all'inaugurazione.

Davvero una grande soddisfazione per le nostre associate ed espositrici, per le moltissime persone che ci hanno visitato durante i tre giorni di apertura e per gli apprezzamenti pervenuti in tanti modi e da ogni parte per i lavori di alta qualità esposti.

Alla inaugurazione, presente Don Piersante Dametto, è intervenuto il Sindaco di Oderzo Pietro Dalla Libera che ha avuto parole di elogio per le realizzazioni esposte e per le finalità che caratterizzano il CIF, invitandoci far conoscere maggiormente le nostre attività sul territorio.

Nell'occasione è stato consegnato un importo, quest'anno alla S. Vincenzo di Oderzo, ricavato dalla vendita di alcuni lavori realizzati dal CIF e venduti al mercato romano durante la rievocazione storica del mese di luglio.

Le attività del CIF proseguono con l'entusiasmo e la competenza di sempre, con i corsi di maglia, uncinetto e ricamo nella nostra sede presso l'ex Istituto Moro a Oderzo.

Oderzo, 13/11/2014

Per il CIF *Gloriana*

Il Papa alla F.A.O.

Vale la pena di citare qualche passaggio che papa Francesco ha tenuto alla F.A.O., l'organizzazione dell'ONU che dovrebbe garantire l'alimentazione all'umanità e che ha sede a Roma.

Ha detto:

"E' inoltre doloroso constatare che la lotta contro la fame e la denutrizione viene ostacolata dalla "priorità del mercato" e dalla «preminenza del guadagno» che hanno ridotto gli alimenti ad una merce qualsiasi, soggetta a speculazione, anche finanziarie.

E, mentre si parla di nuovi diritti, l'affamato è lì, all'angolo della strada, e chiede diritto di cittadinanza, chiede di essere considerato nella sua condizione, di ricevere una sana alimentazione di base. Ci chiede dignità e non elemosina.

E ha soggiunto:

"Il Santo papa Giovanni Paolo II Mise in guardia la comunità internazionale contro il rischio del «paradosso dell'abbondanza»; c'è cibo per tutti ma non tutti possono mangiare, mente lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l'uso di alimenti per altri fini sono davanti ai nostri occhi.

...

Purtroppo questo «paradosso» continua ad essere attuale.

E conclude invitando alla solidarietà:

"Una parola che abbiamo inconsciamente il sospetto di dover togliere dal dizionario. Le nostre società sono caratterizzate da un crescente individualismo e dalle divisioni; ciò finisce col privare i più deboli di una vita degna e con il provocare rivolte contro le istituzioni.

Quando manca la solidarietà in un Paese ne risentono tutti. Di fatto la solidarietà è l'atteggiamento che rende le persone capaci di andare incontro all'altro e di fondare i propri rapporti reciproci su quel sentimento di fratellanza che va al di là delle differenze e dei limiti e spinge a cercare insieme il bene comune."

"I poveri li avete sempre con voi"

Gv 12,7

Il 17 novembre è stato scelto come giornata internazionale di lotta alla povertà.

Sarà stata pura coincidenza ma in quel giorno noi cristiani ricordiamo S Elisabetta di Ungheria, una regina che, nonostante il suo rango, non solo si è dedicata tutta a soccorrere i poveri ma ha abbracciato lei stessa la povertà.

L'Italia è un paese che sta diventando più povero; le misure specifiche anti-crisi non hanno avuto effetti significativi e le previsioni per il futuro non sono confortanti.

L'onda della povertà verrà affrontata dal Fondo Europeo degli aiuti alimentari e da altre iniziative.

Queste misure, secondo la Caritas, non sono in grado di prendere in carico le povertà nuove e vecchie. Manca un piano nazionale di contrasto alla povertà in grado di quantificare i fabbisogni sociali di diversi territori.

In Italia si contano oggi 2 milioni e 28 mila famiglie in povertà assoluta, per un totale di 6 milioni e 20 mila individui.

Per povertà si intende un disagio grave rispetto a uno standard accettabile, per quanto riguarda il cibo, la casa, le esigenze basilari della vita. Secondo le informazioni dei Centri di Ascolto d'Italia (531 in 85 diocesi) quasi un assistito su due è di nazionalità italiana.

Problema prioritario è quello del lavoro, sofferto da quasi due su tre degli utenti Caritas. La Caritas viene incontro in particolare con la distribuzione di viveri, di indumenti, di mobili. In certi luoghi sono state istituite anche delle

mense.

La seconda voce di intervento è quella dei sussidi economici specialmente per i pagamenti di bollette, contributi per le spese di alloggio, acquisto di generi alimentari. Si risponde a queste domande con il Fondo della Carità, con le oblazioni personali, con le raccolte di generi alimentari, con le iniziative oggi numerose di molte associazioni o gruppi. A chi ha perso il lavoro si viene incontro anche con l'iniziativa "Cinque pani e due pesci". Come aiuto per i figli di famiglie bisognose si cerca di intervenire con assistenza scolastica gratuita di doposcuola.

Sono piccole gocce, che unite insieme dalla generosità delle persone possono dare un po' di speranza.

Ci sono in questo quadro preoccupante anche notizie positive: da novembre diventerà operativo il FEAD cioè il Fondo di aiuti europei agli indigenti che attraverso l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) ha predisposto gli adempimenti necessari per poterne usufruire.

Inoltre bisognerà seguire l'esempio di paesi con i nostri stessi problemi dove, di fronte alle crisi le persone si organizzano in autonomia. Nascono così orti e ristoranti "sociali", doposcuola gratuiti, cliniche per non assicurati, centri di aggregazione e nuove associazioni.

La crisi allora può nascondere un lato buono: è opportuno tornare alle cose che veramente contano.

MUSICA E SOLIDARIETA'

Quante luci sfavillanti e colorate nelle vie, nelle vetrine, nelle case per creare un lieto clima natalizio! Eppure in tante parti del mondo l'elettricità è solo un sogno.

L'ASSOCIAZIONE VOLONTARI DI SOLIDARIETA' ONLUS (A.V.S.) che si occupa di sostegno a distanza nelle missioni dell'America Latina e dell'Africa, organizza a Oderzo, sabato 13 dicembre 2014, alle ore 20,30, presso la Sala Turrone, un Concerto natalizio "SE ILUMINA EL CIELO. Il Natale Cristiano nel Mondo" con GIORGIO FORNASIER. L'ingresso è aperto a tutti.

Le offerte libere saranno utilizzate per l'acquisto di un gruppo elettrogeno per un Orfanotrofio nella missione di Don Abel Liluala, a Pointe Noire, in Congo Brazzaville, dove manca l'energia elettrica.

Riusciremo ad accendere una luce per quei bimbi orfani? Lo speriamo vivamente.

Ringraziamo fin da ora quanti accoglieranno il nostro invito.

Franca Perosa.



ORIZZONTE MISSIONARIO



VIOLENZE DI BOKO HARAM, SALE LA TENSIONE PER LE ELEZIONI

Strage di pescatori nei pressi del Lago Ciad e blitz dei servizi segreti nella sede del principale partito di opposizione a Lagos: sono le due notizie oggi sulle prime pagine dei quotidiani della Nigeria, che dedicano spazio sia alle violenze di Boko Haram sia alle elezioni in programma a febbraio. La strage è avvenuta giovedì presso Baga, una cittadina già teatro di scontri a fuoco tra unità dell'esercito e combattenti di Boko Haram. Le vittime, oltre 40, sarebbero state sgozzate o annegate. Nel mirino degli agenti del Servizio di sicurezza dello Stato (Sss) è invece finita una sede dell'All Progressive Congress (Apc). Gli oppositori hanno denunciato un'operazione "in stile Gestapo". Gli "007" hanno motivato il blitz con presunti preparativi di brogli in vista delle elezioni.

ASIA/SIRIA - A Raqqa ancora 25 famiglie cristiane. Ribadito per loro l'obbligo di pagare la "tassa di protezione".

Raqqa - A Raqqa, divenuta roccaforte dei jihadisti dello Stato Islamico risiedono soltanto 23 famiglie cristiane delle 1500 che vi abita-

vano prima che iniziasse il conflitto siriano. Su questa piccola comunità costituita da cristiani armeni, si abbatte la violenza del fanatismo islamista: la tassa di protezione, la jizya, che dovranno pagare a partire dal 16 novembre se non vogliono essere espulsi e espropriati delle loro case e che ammonta all'equivalente di 535 dollari. Nella città-roccaforte i miliziani dello Stato Islamico hanno già espropriato le proprietà dei cristiani fuggiti e hanno anche organizzato azioni simboliche, come il rogo di Bibbie e libri cristiani. Ad affiliati della fazione jihadista dell'IS viene attribuito il rapimento del gesuita romano Paolo Dall'Oglio, scomparso proprio a Raqqa alla fine di luglio del 2013.

ASIA/PAKISTAN - Due cristiani bruciati vivi in una fornace per accuse di blasfemia

Lahore - Una coppia di cristiani, lui il 26enne Shahzad e lei, la 24enne Shama, sono stati arsi vivi da una folla di musulmani, provenienti da cinque villaggi a Sud di Lahore (provincia del Punjab), che li accusavano di aver commesso blasfemia,

per aver bruciato delle pagine del Corano. I due, che lavoravano in una fabbrica di argilla, sono stati sequestrati e tenuti in ostaggio per due giorni, all'interno della fabbrica, poi sono stati spinti nella fornace dove si cuociono i mattoni. La supposta blasfemia, è relativa alla recente morte del padre di Shahzad. Due giorni fa Shama, ripulendo l'abitazione dell'uomo, aveva preso alcuni oggetti personali, carte ritenuti inservibili, facendone un piccolo rogo. Secondo un uomo musulmano che ha assistito alla scena, in quel rogo vi sarebbero state delle pagine del Corano. L'uomo ha quindi sparso la voce nei villaggi circostanti e una folla di oltre 100 persone ha preso in ostaggio i due giovani, fino al tragico epilogo.

ASIA/CINA - Dopo anni di attesa, la piccola comunità di Lai Gang ha la sua cappella.

Pechino - Un grande entusiasmo ha caratterizzato la celebrazione della Messa nel giorno di Tutti i Santi, e nella Commemorazione dei defunti, nella piccola comunità di Lai Gang. Infatti dopo anni di assenza di sacerdoti e di mancanza di un luogo dove riunirsi per la preghiera e l'ammi-

nistrazione dei sacramenti, la piccola comunità cattolica, che appartiene alla parrocchia di Xin Tai, nella diocesi di Ji Nan della provincia di Shan Dong, in Cina continentale, ha potuto finalmente celebrare la Messa in una cappella.

AFRICA/EGITTO - Il governo espelle i militanti islamisti dalle istituzioni educative

Minya - Il Ministro egiziano dell'Educazione, Mahmoud Abo El-Nasr, ha compiuto una visita nella città di Minya, nell'alto Egitto, allo scopo di verificare personalmente che gli incarichi di responsabilità negli organismi amministrativi locali con competenze sulla pubblica istruzione non siano occupati da elementi estremisti legati a gruppi islamisti. Nel periodo del governo Morsi, espressione della Fratellanza Musulmana - riferiscono all'Agenzia Fides fonti della Chiesa cattolica locale - i gruppi islamisti hanno dedicato particolare cura nell'imporre il proprio monopolio sui posti di responsabilità nel settore dell'istruzione pubblica, da loro considerato come strumento prezioso per diffondere la propria concezione ideologica tra le nuove generazioni. Adesso la svolta compiuta dall'Egitto - segnata dall'arresto del Presidente Morsi e dall'elezione del Presidente Abdel Fattah al-Sisi - si concretizza anche nei processi capillari di epurazione degli elementi estremisti infiltrati nelle istituzioni educative.

Strage in Kenya: uccisi 28 civili non musulmani

Nuovo tragico episodio in Kenya, dove è stato rivendicato dal gruppo estremista islamico "al-Shabaab" il drammatico attacco sferrato nel nord del Paese che è costato la vita a 28 persone. Uccisi perché non musulmani. E' questa la drammatica sorte toccata a 28 civili. Fonti locali hanno riferito che miliziani del gruppo "al-Shabaab" hanno fermato un autobus, con a bordo 60 persone, diretto a Nairobi. Poi hanno ordinato a tutti i passeggeri di scendere e li hanno costretti a leggere alcuni versi del Corano. Chi non è stato in grado di farlo, è stato ucciso a sangue freddo. La carneficina è avvenuta non lontano dal confine tra Kenya e Somalia in rappresaglia alle azioni di polizia condotte dalle forze dell'ordine del Kenya nei luoghi di culto dei musulmani. Al Shabaab, gruppo islamista attivo soprattutto in Somalia, ha come obiettivo prioritario quello di istituire la legge islamica.

In Nigeria nuova strage di Boko Haram, almeno 50 morti

Nel frattempo, l'Osservatorio siriano per i diritti umani (Ondus), stima che oltre 900 persone sono morte negli ultimi due mesi tra Siria e Iraq per mano dell'Is. Ringraziamo Radio Vaticana - Fides -

Gruppo Missionario Parrocchiale

Oderzo ieri e oggi



ODERZO - Corso Umberto I.

Come si vede nella cartolina del 1924, in piazza Tomitano vi era l'edicola che ha resistito almeno fino agli anni sessanta.

A destra, la sfilata del 9 novembre scorso con i rappresentanti delle associazioni combattentistiche.





Natale e società dei consumi

Che noi vivessimo in una società consumistica, tutta improntata all'insegna della pubblicità, tanti che ormai molti non sono più in grado di scegliersi il proprio dentifricio senza l'alto ausilio dei "consigli per gli acquisti", è cosa risaputa, ma cosa c'entri la pubblicità con il Natale, questo non lo capisco.

Radio, televisione, stampa, già ormai da tempo e con notevole anticipo, insistono che Natale non è felice, Natale non è bello, Natale non è Natale se...

Se non si è in possesso dell'ultimo elettrodomestico, se non si indossano determinati vestiti, ultima creazione di questa pazza moda, se non si possiede l'ultimo modello d'auto di potente cilindrata, se manca in casa l'ultimo successo del cantante famoso...

Ma quale connessione sussiste tra il consumo e il Natale? Quale rapporto intercorre tra il tanto reclamizzato, confortevole, lussuoso elettrodomestico e la povera, disadorna grotta di Betlemme.

Tra il fantasioso e bizzarro abbigliamento da indossare in serate mondane e il rattoppato e consunto mantello dei pastori oranti.

Tra le luccicanti e moderne vetture e il lento incedere dei cammelli.

Tra le stereotipate musiche dei cantanti e gli osanna degli Angeli.

Tra i prodotti confezionati in "elegante veste natalizia" e il mistero dell'Incarnazione...

La pubblicità ancora consiglia di acquistare tanti doni per rendere "indimenticabile" il Natale.

Può essere giusto.

Lo scambio di doni dovrebbe ricordare il dono che Gesù ha fatto a noi con la Sua nascita: non dimentichiamo però che il Suo è stato un dono meravigliosamente gratuito, frutto di indicibile, sconfinato amore.

Troppo spesso, invece, i nostri doni non sono che calcolato mezzo per accaparrare la simpatia di chi ci preme, o sbrigativo modo per sdebitarci verso chi, in un momento difficile, ha risolto con amore le nostre difficoltà; per non parlare poi di quel tipo di dono che deve servire ad ostentare una raggiunta posizione sociale e che ha lo specifico scopo di provocare in chi lo riceve, umiliazione ed invidia...

Ancora la pubblicità insiste che chi è oculato nei propri interessi deve affrettarsi negli acquisti, perché grazie

al Natale sono messi in palio vantaggiosi sconti e straordinari premi, che però scadono con lo scadere del periodo natalizio, bisogna quindi essere veloci...

C'è però chi non è interessato ad essere oculato e continua a ripetersi: quale attinenza c'è tra la dolce intimità del Natale e gli insistenti appelli commerciali?

Nessuna!

È chiaro piuttosto che alla base di tutto sta un problema di Fede. Fede che è passata attraverso uno scadimento qualitativo e che aspetta con urgenza di essere riveduta, rivalutata, attraverso uno scrupoloso esame critico.



Disimpegno, mancanza di sacrificio, di sobrietà, spreco, smodato desiderio di divertimento, di potere, di profitto, arroganza... sono oggi ten-

denze che stanno diventando modo di vita innalzato a sistema.

Diventa perciò urgente riquilibrare la nostra Fede anche

attraverso la riscoperta e la presa di coscienza dei tanti talenti che ciascuno di noi ha gratuitamente ricevuto e che aspettano di essere messi a profitto.

Purificati e realizzati in noi i permanenti valori umani e spirituali, il nostro Natale non sarà ridotto a spot pubblicitario, ma incontro fatto di comunione, di disponibilità, di accettazione incondizionata dell'altro...

E il nostro mondo dei consumi così tristemente tecnicizzato e disumanizzato, acquisterà un volto nuovo, una ritrovata e riequilibrata dimensione.

A.M.M.

Natale...senza Natività

Di recente, entrata in un centro commerciale, sono stata immersa in un mondo di luci, colori, musiche...

È Natale!

In ogni angolo, in ogni reparto sfavillii di luminarie, ricchezza di addobbi, abeti di ogni dimensione, verdi o già innevati, gingilli di ogni materiale e prezzo, festoni argentati e dorati.

È Natale!

Coinvolta da tanta gioiosa atmosfera, ho pensato che era l'occasione buona per rinnovare e rinfrescare il vecchio presepe di casa. Ho percorso in lungo e in largo i corridoi del reparto,

ho frugato e rovistato fra gli scaffali, ma dalle care, amate, statuine della Natività, nemmeno l'ombra: né una grotta, né un Bambinello, né un pastore, né una pecorella magari smarrita tra tanto luccichio. Nulla!

Delusa ho chiesto informazioni all'addetto del reparto, che, stupito per la banalità della mia domanda, ma sicuro dell'efficacia della sua risposta, mi ha spiegato che necessita "tutelare il rispetto verso chi proviene da altre culture religiose". Mortificata, ho ribattuto perché mai io non meriti altrettanto rispetto per la MIA locale, millenaria cultura religiosa.

Rimasto un istante perplesso, si è stretto nelle spalle continuando, solerte, il suo lavoro.

Si sa, il tempo è denaro...

A.M.M.

* Cose viste *

Non mi va di parlare del Natale. Ogni anno non vediamo l'ora di denigrarlo, di dirne male come non fosse una festa, ma una fiera del consumismo sfrenato che procura il voltastomaco. Mi associo a questo coro lamentoso ma ho la scusa che da ragazzo ho conosciuto la povertà, in casa mancava il necessario, non c'era la gioia che una festa così importante avrebbe dovuto alleggerire il senso di sconforto che porta sconquasso invece di allegria. Questo è quello che mi porto ancora addosso.

Oggi invece voglio parlarvi di musica, di una scoperta abbagliante che mi ha colpito attraverso un concerto di due gemelle opitergine che mi hanno lasciato senza fiato per la loro bravura. Non è facile parlare di musica, non voglio fare il saputello se dico che la mia infarinatura è abbastanza ricca, ma non ricchissima, conosco di fama certi musicisti del calibro di Beethoven, di Brahms, di Chopin, di Verdi e Puccini, ma ero lontano mille miglia dal supporre che due gemelle di 14 anni avessero la capacità di cimentarsi con Chopin e Rachmaninov che hanno entusiasmato l'uditorio del Collegio Brandolini.

Devo fare il nome di queste artiste in erba, tutti si sono improvvisati veggenti, profetizzando un luminoso avvenire nel loro futuro! Eccovi i nomi: Beatrice ed Eleonora Dalagnese.

Diciamo che è molto difficile calibrare con quale misura si giudica la musica! A chi non piacciono le operette allegre di Lear o quelle musiche dei fratelli Strauss? Sono musiche leggere, accattivanti che mettono buon umore.

Quelle invece che ti arricchiscono sono le musiche di Bach, di Wagner, io per esempio stravedo per gli autori americani: George Gershwin, Irving Berlin, Cole Porter, sono un ascoltatore onnivoro di Nino Rota, mentre odio le musiche di Ennio Morricone, vi so dire anche il perché: Morricone ha composto le musiche per gli spaghetti western di Sergio Leone, mentre Nino Rota è un composito-

re poetico, giusto per Federico Fellini.

Tutti hanno un loro gusto personale se parliamo di violinisti, so dirvi che preferisco Salvatore Accardo piuttosto che Uto Ughi, ma non sarei in grado di dirvi il perché. Sarebbe la stessa cosa se uno mi chiedesse quale è il mio libro preferito, quale è il film che amerei rivedere, ma la risposta sarebbe risibile, sconcertante come tutte le risposte personali. Considero la musica una medicina quotidiana, la dose di felicità.

Ho bisogno urgente di un input per autocelebrarmi perché quest'anno cade il trentennale della mia collaborazione a "il Dialogo", dovrei cedere alla vanità? È ovvio che sono orgoglioso, quando qualcuno confida di leggermi volentieri. Mi considero un passeggero che circumnaviga nell'immensità dell'universo, un registratore di fatti, alternati dal passato al presente, che fissa inesorabile un'infinità di persone, luoghi, umori, sentimenti, vissuti improntati sui ricordi scanditi dal tempo, intrisi dall'affetto che ho provato, condiviso con la mia famiglia, verso gli amici che si sono assottigliati in modo inesorabile.

Quando ho portato il primo articolo al Monsignor Paride Artico, ho provato una reverente soggezione accompagnata dall'ansia, anche se lui si è comportato come un padre.

Non dovrei neppure dirlo, per non sembrare presuntuoso, ma c'è pure chi mi ha detto che la prima cosa che legge è il mio articolo, un verace avvocato mi ha promosso "prima firma".

Capirete che questa è una gratificazione per uno che scrive, come fosse il voto 10 per uno scolaro.

Non abbiate dubbi sul mio proseguimento, ma mi sento responsabilizzato come se fossi spinto a migliorare, ciò è troppo gravoso, dovete accettarmi così. Detto sottovoce, Monsignor Dametto mi tratta come un figlio prediletto.

Zorro



LIONS CLUB DI ODERZO

50 anni a servizio della comunità

Celebrato nella splendida cornice di villa Marcello il cinquantenario del sodalizio

Era il 1964, quando veniva inaugurata da Aldo Moro l'autostrada del Sole, che univa Milano a Napoli raggiungibile in otto ore per settecentocinquanta chilometri, quando prima il viaggio richiedeva due giorni. Quell'anno, ad Oderzo, per

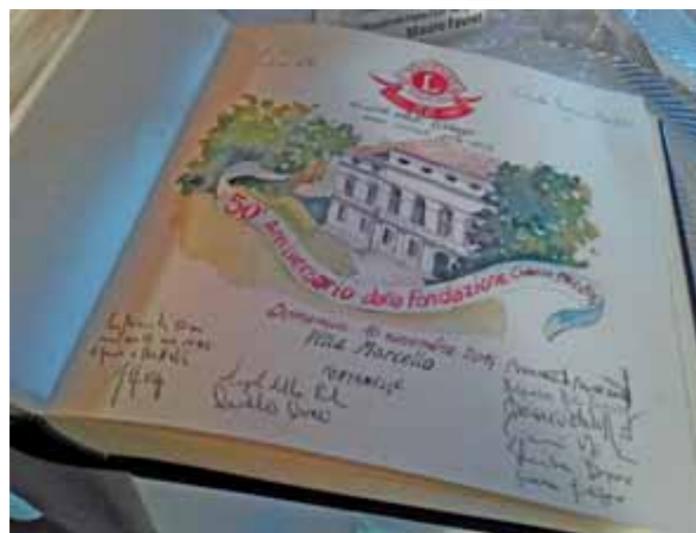
“In questi decenni l'associazione, coltivando lo spirito di coesione, si è sforzata di leggere i bisogni del territorio e d'interpretare e vivere il cambiamento, senza nostalgie del passato”. “Il passato ci insegna e il futuro ci aspetta.”, ha ricordato la presidente alla presenza

contribuito alla crescita della società e dell'associazione alla quale siamo fieri di appartenere.”

Una citazione particolare è stata riservata in chiusura all'opera di sensibilizzazione condotta nelle scuole superiori per migliorare le relazioni tra uomini e donne e il rapporto intergenerazionale.

L'impegno sociale del Lions Club riguarda anche una campagna di vaccinazioni che ha abbattuto drasticamente la mortalità infantile in Africa e un altro campo è la formazione di cani per ciechi, di cui verrà fatta una grande dimostrazione in Piazza Grande di Oderzo in marzo prossimo.

Non può mancare un cenno alla scelta di valorizzare le capacità degli allievi della scuola alberghiera “Lepido Rocco” di Pramaggiore che hanno portato nell'ex granaio della maestosa barchessa



una ventata di giovinezza e un motivo in più per guardare al futuro con fiducia.

Per l'occasione è stata consegnato ai presenti un dvd con la storia del Lions International e dei 50 anni del club di Oderzo dalla fondazione ad oggi con i numerosi “service” compiuti.

In apertura d'incontro, era stato letto il caloroso saluto augurale di Mario Bernardi e offerto il benvenuto in musica del soprano Cristina Franzin e del pianista Federico Lovato.

g.m.

(Nelle foto, alcuni momenti della giornata)



iniziativa di un gruppo di professionisti, insegnanti, uomini di cultura, imprenditori nasceva un sodalizio con l'obiettivo di mettere insieme forze e idee per contribuire a migliorare la comunità del territorio opitergino-mottense: il Lions Club di Oderzo-Motta.

E' emozionata la Presidente Onella Fregonas Bazzichetto, nel leggere i nomi dei fondatori della sezione opitergina, da Domenico Aliprandi ad Arturo Zarattini ed Angelo Burlina, il primo presidente. E tra i presidenti riportati nel guidoncino preparato per l'occasione figura anche Enrico Bazzichetto, noto imprenditore, impegnato nel sociale, che resse il club opitergino nel 1990-91.

Tanti sono stati nella storia cinquantennale i viaggi, le iniziative, i “service” a favore della comunità opitergina.

Nel solo ambito ecclesiale basti pensare alla pavimentazione e al restauro dello splendido soffitto della chiesa di Santa Maria Maddalena, al restauro della tela di Palma il Giovane “La discesa dello Spirito Santo”, alla riproduzione fotografica della tela del Cima da Conegliano esposta nella cappella di San Francesco (mentre l'originale è conservato nella pinacoteca Brera di Milano). E poi il riordino dell'archivio parrocchiale, fonte inesauribile di sorprese, frequentato da studiosi di storia.

Al multiforme servizio a favore della collettività ha fatto cenno nella celebrazione eucaristica, mons. Piersante Dametto, socio onorario del sodalizio che in più occasioni ha segnalato la funzione informativa e aggregante del mensile “Il Dialogo” nato nello stesso anno 1964.

del governatore di distretto e davanti agli oltre centoventi tra autorità, dirigenti di club confratelli, soci e ospiti convenuti nella splendida villa Marcello di Fontanelle chiesa. “Ci chiede di continuare a dare il nostro

UNITA' OPERATIVA COMPLESSA DI CHIRURGIA

Direttore: Dott. P. Callegari

L'Unità Operativa Complessa di Chirurgia dell'OC di Oderzo si occupa della diagnosi e cura delle patologie chirurgiche proprie della chirurgia generale sia in elezione che in urgenza, avvalendosi anche delle metodiche mini invasive sia a livello addominale che toracico.

Negli ultimi anni è stato dato particolare impulso al trattamento della patologia tiroidea, paratiroidea, mammaria e gastrointestinale, con peculiare attenzione per la patologia oncologica. All'UOC di Chirurgia di Oderzo fa capo anche una Struttura Semplice di Attività Chirurgica Diurna alla quale viene demandato il trattamento della patologia di parete (ernie e laparoceli, anche eseguiti con la tecnica video laparoscopica), la patologia varicosa venosa a carico degli arti inferiori e quella proctologica. Quest'ultima si avvale di una diagnostica dedicata (è annessa un'attività di endoscopia digestiva) e delle più recenti metodiche terapeutiche per il trattamento delle emorroidi e delle fistole per anali.

La Divisione Chirurgica di Oderzo svolge inoltre un'attività ambulatoriale con ambulatori dedicati alla proctologia, senologia, endocrinochirurgia, flebologia, oltre alla piccola chirurgia ambulatoriale con intervento in anestesia locale, ed offre un servizio di assistenza ai pazienti portatori di stomie intestinali.

Dal giugno 2014 la Direzione del Reparto di Chirurgia dell'O.C. di Oderzo è stata affidata al Dott. Callegari Paolo. Nato nel 1956, il dr. Paolo Callegari si

è laureato all'Università di Padova con il massimo dei voti e la lode nel 1983. Presso lo stesso Ateneo, ancora con la lode, si è specializzato in Chirurgia nel 1988. Nel corso della sua vita professionale ha lavorato in molte Aziende Ospedaliere del Veneto per approdare nel lontano 1994, come Aiuto di Chirurgia generale, presso la Divisione Clinicizzata della IV° Chirurgia di Treviso diretta dal Prof. Nicolò Bassi. Qui ha percorso una fase importante della sua carriera divenendo titolare del Modulo funzionale di Chirurgia Toracica e poi Direttore della Struttura Semplice di Endocrinopatie di interesse chirurgico, risultando in questo settore un sicuro punto di riferimento.

La sua evoluzione professionale è maturata anche attraverso numerosi percorsi professionali presso Strutture Estere di eccellenza quali il Memorial Sloan Kettering ed il Mont Sinai Hospital di New York, il Mont Sinai Hospital dell'Università di San Francisco, L'Emory University di Atlanta, l'Hopital Beaujon Clichy di Parigi e l'Osaka Cancer Center in Giappone. Alla UOC di Oderzo afferiscono 7 medici chirurghi, tutti specialisti in Chirurgia Generale e pertanto in grado di



Il nuovo primario di chirurgia dell'ospedale di Oderzo dott. P. Callegari

affrontare le problematiche chirurgiche sia di elezione che d'urgenza. Ciascuno di loro tuttavia, ha acquisito nel tempo specifiche competenze maturate in anni di attività e di impegno scientifico:

Il dott. Gianni Bonotto è responsabile del DH Chirurgico

Il dott. Baraglia Emilio è particolarmente esperto in chirurgia coloproctologica

Il dott. Pintaldi Salvatore per la chirurgia laparoscopica

Il dott. Battistioli Mauro per la chirurgia flebologica

Il dott. Caronia Vincenzo per la chirurgia dell'apparato digerente. E' inoltre valido endoscopista sia per le EGDS che per le Coloscopie.

Il dott. Gualandi Orlando per la chirurgia mammaria

La dott.ssa Pozzobon Maurizia per la chirurgia laparoscopica ed endocrina.





Una terra antica

Dalla grande storia al mondo degli affetti



Ulderico Bernardi impegna i suoi pedoni, le sue torri, i suoi alfieri, i suoi cavalleggeri, fino a dare scacco matto al re, nel disegnare, in maniera agile, documentata e colta, le mappe di una scacchiera accattivante. Una Terra antica parte da Ob Terg, la Oderzo venetica; si sofferma poi su Opitergium, la metropoli di terra del Nordest romano; indugia su Attila e sui Longobardi; consolida l'opinione che i primi fondatori di Venezia fossero opitergini, esuli dalla loro città distrutta. Il libro si allarga curioso sulla Oderzo veneziana e rinascimentale. Lo scrittore s'intrattiene, disinvolto, sulla Oderzo austriaca del Lombardo-Veneto e su quella risorgimentale e italiana, dove primeggia la figura di nonna Italia: donna di carattere e orgogliosa della sua identità patriottica.

A questo punto Ulderico Bernardi percorre l'intreccio della grande storia con le vicende della propria famiglia. Esplora l'emigrazione opitergina di fine Ottocento, diretta soprattutto verso le terre del Mato brasiliano; delinea l'invasione austro-tedesca. La sua penna traccia, con accenti toccanti, la nitida figura del padre, Arrigo, fascista mazziniano che sarà ucciso da partigiani locali il 24 marzo 1945, lasciando nell'angoscia una donna giovane con quattro figli maschi da crescere.

Con un'indagine rigorosa, rende conto del feroce eccidio di Oderzo, uno dei misfatti più gravi commessi tra la fine di aprile e i primi di maggio 1945.

La narrazione si distende quindi a coprire il lungo dopoguerra democristiano, a puntualizzare con affetto l'epopea del riscatto economico-sociale dei *metalmездри* (neologismo coniato dall'autore) negli anni Sessanta.

Chiude l'auspicio che Oderzo e il territorio opitergino-mottense diventi parte unica di una regione agropolitana.

Un affresco grandioso e avvincente sulla terra antica alla

quale il sociologo ha riservato molte analisi; lo ha fatto una volta di più con una lingua che è narrativa e poetica insieme, attenta agli avvenimenti ma più ancora alle persone, dosando le ragioni del cuore e della tradizione viva.

“Una terra antica. Cultura, storia e tradizioni dell’Opitergino” di Ulderico Bernardi – Edizioni Santi Quaranta, 2014 – pagg. 380.

L’opera di Ulderico Bernardi verrà presentata dall’Autore sabato 13 dicembre, alle ore 17, nella sala del campanile presso il Duomo di Oderzo

L’opera poetica di Arturo Benvenuti

Dopo alcune pubblicazioni concentrate sulla pittura di Arturo Benvenuti, trova ideale conclusione nella poesia, studiata analiticamente, il lavoro di sistemazione teorica curato da Giampietro Fattorello.

Il volume su “L’opera poetica” offre la produzione lirica nota, alcuni inediti e il nuovo saggio “Benvenuti, la cenere della



vita e la poesia”; un lavoro complessivo teso a restituire concetti e clima delle liriche, emozioni e una chiave di lettura del registro linguistico. L’analisi riesce a recuperare le matrici originarie e più profonde dell’ispirazione senza perdere lo spirito poetico ed il rigore filologico dei testi.

Il saggio “Benvenuti, la cenere della vita e la poesia” riprende la familiare suggestione del gabbiano metaforicamente identificato con il pittore-poeta capace di volare alto e di vedere lontano; oggi si materializza nella roccia carsica che esternamente resiste all’azione dei venti e internamente si oppone a processi e agenti corrosivi. Tuttavia, il gabbiano e la roccia personificati sono uniti dalla certezza ineluttabile

del divenire: vivono l’aria e la terra tra polvere fluttuante o sedimentata, lottano, ma sanno di essere comunque destinati a trasformarsi in cenere.

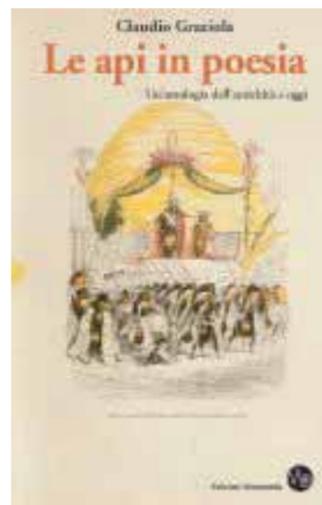
In “Benvenuti, la cenere della vita e la poesia” Fattorello – più che di delineare presupposti culturali, riferimenti letterari, scelte esistenziali ed esigenze espressive – si preoccupa del testo in sé, delle ragioni ideali, delle motivazioni interiori, esplorando i livelli semantici legati alle profondità dell’essere, dove, come facce speculari di uno stesso misterioso universo, il nascente pensiero si traduce in parola-immagine e si generano verso poetico e figurazione pittorica.

“L’opera poetica di Arturo Benvenuti” a cura di Giampietro Fattorello - Edizioni Becco Giallo, 2014 - pagine 452 - Introduzione di Roberto Costella.

Le api in poesia

Le api nella poesia. Una corposa ricerca storica e antologica che spazia da Platone a Garcia Lorca.

A prima vista il libro si presenta con una veste grafica curata e già dalla presentazione i contenuti si mostrano interessanti. Claudio Graziola, trentino per trentacinque anni insegnante



all’istituto agrario di Piavon, ha dedicato una vita alla passione per le api, realizzando assieme ad un gruppo di altri appassionati il primo museo pubblico di apicoltura in Italia, a Magera.

La scuola, primaria questa volta, ha ripagato tanto impegno. Vari istituti del territorio hanno composto versi pieni di poesia ed i bambini di Piavon hanno immaginato un vero e proprio processo all’ape.

Il mondo operoso, descritto nel volume con riferimenti letterari, argomentazioni scientifiche e riscontri pratici, ha molto da insegnare.

“Le api in poesia. Un’antologia dall’antichità a oggi” di Claudio Graziola – edizioni Montaonda, 2014 – pagg. 350

angolo delle poesie

NALTRA PRIMAVERA

Nel caldìn dei so brazzi
me so’ propio indormenzà
che go insognà che gero
per ‘na strada in suso
e me pareva da stranio,
andavo alegro in zoso.
Gera za note ma ‘l sol
ancor m’ imbragava,
slusor fазzeva la brosa
intorno, gera el prà
qual zogel smeraldo,
impizzà d’oro e rubin.
Rivà in quella cima
Me s’ha s-ciarìo i oci!!!
Ma le rondene zirava zite
e l’invarigolada quete
svolar fазzeva la testa,
gero in ver cussì lezier
da no’ sentir fardelo,
e me pareva che gero
da novo tornà putelo.
Me svegio e torno in qua:
me trovo ne la strada
che par che la vada suso,
che va pur tropo zoso!

Gianfranco Trevisan

UN SEMPLICE GESTO

La malignità ha scaturito
l’uragano del diluvio
universale,
senza interruzioni
le bufere di parole
freddano le persone.
Giogaia di promesse
regresse nei pensieri.
Terremoti d’odio
spalancano bocche affamate.
L’astio è la causa
dell’eccelso orgoglio,
annegando la Verità.
Ogni uomo ha la sua ombra

con rami selvatici nella vita.
Impavido è il tempo
che accende desideri turbolenti,
riscaldando amori sterili.
E, quando
se ne va in giro
l’anima ferita,
semina zizzania
creando reticolati di solitudine.
Lo sdegno e la collera
distrugge quella pace
vissuta all’ombra della Grazia
del perdono.
Quanta fatica ad insaporire la
volontà.
La pace è rimedio alle stranezze
e agli orrori.
E’ la radice di una sorgente
nuova, è completezza.
E’ offrire due mani aperte, nude
senza risentimento
a chi la pace non sa cosa sia.

Valentina Martin

LA COSCIENZA DELL’ESSERE

Così tanto ho vissuto
che molto mi appare scontato.
Guardo le cose in silenzio
e mentre la gente corre,
ho solo voglia di osservare,
meditare o scrivere
ma solo cose vere;
senza ipocrisie o nascondimenti.
In questo ultimo tratto
ancora mi sento addosso
alcune arroganze
della vita,
ma so d’aver capito,
e attendo
che il vento tiepido,
che mi sfiora la pelle,
penetri fino in fondo
e mi pulisca l’anima...

Francesco P.

Poesie scelte da Luciana Moretto

LA STELLA DI NATALE

Nella fredda stagione, in luoghi avvezzi all’afa
più che al gelo, e a piatte distese più che ai monti,
nacque un bambino per salvare il mondo, in una grotta;
turbinava il vento, come può solo nel deserto d’inverno.
Enorme tutto gli sembrava; il seno della madre, le nari
del bue fumanti di vapore, i re Magi; quei doni
da Gaspare, Melchiorre e Baldassarre fin li portati.
Il bimbo era un punto solamente.

E un punto era la stella.

Con gran circospezione, senza neppure un battito
di ciglia, tra rade nubi, di lontano, dalle profondità
del Cosmo, giusto dall’altro estremo, la stella fissava
nella grotta il bimbo sulla greppia.

Di un padre era lo sguardo.

24 Dicembre 1987

Josif Brodskij

“Da quando ho iniziato a scrivere versi seriamente
– più o meno seriamente – ho cercato di comporre
una poesia per ogni Natale, quasi fosse un augurio di
compleanno. Molte volte ho perso l’occasione giusta,
l’ho lasciata cadere. Questa o quella circostanza bloc-
cavano la strada.”

Così, in un’intervista degli anni Novanta, Josif Brodskij
ricordava le sue “Poesie di Natale” diciotto in tutto, la
prima delle quali, scritta in una dacia di Komarovo nel
1962, l’ultima scritta nel 1995, pochi mesi prima della
morte.

Josif Brodskij (Leningrado 1940 – New York 1996)
Di famiglia ebrea, autodidatta avendo lasciato la scuola
a 15 anni, intorno ai vent’anni fu processato per ‘parasitismo’
e condannato ai lavori forzati in Siberia (1964-65).
Espulso dal suo paese nel 1972 visse negli USA
dove svolse attività accademica. Molte sono le sue
raccolte di saggi, poesie, ricordi e ritratti che gli valsero
nel 1987 il Premio Nobel per la Letteratura. Nell’opera
“Fondamenta degli incurabili” (1989) traspare tutto il
suo amore per Venezia, la città dove amava trascorrere
ogni anno le vacanze natalizie. Per suo espresso desi-
derio è ivi sepolto, nel cimitero sull’isola di San Michele.



IL TEMPO DELLE BALERE

di Mario Bernardi

Bisognerà che il lettore, con un po' di pazienza, si soffermi sul preambolo che si riferisce a storie della nostra città nel periodo post-bellico, per capire meglio lo stato disarmonico di quel tempo lontano.

La gente viveva in un clima estremamente diverso da quello dell'ultimo ventennio. Concluso con lutti tremendi che seminarono di morti i mariti e i figli dell'intero Paese. Molte città distrutte dai bombardamenti. Soldati e marinai dichiarati dispersi dei quali non si sarebbero avute mai più notizie, pur lasciando nell'anima dei parenti un tenue filo di speranza destinato a sparire dopo lunghissime attese. Situazioni strazianti di madri che non potevano sfamare i propri figli perché le tessere annonarie del mese erano esaurite da tempo e magari si barattava qualche bollino dei tabacchi con un po' di farina per fare in casa dei buonissimi filoni di pane. E poi le fughe per gli allarmi aerei di giorno e di notte. I rastrellamenti dei nazifascisti, le impiccagioni, le imboscate assassine e quell'aria drammatica che la nostra gente respirò per anni pregando Iddio e tutti i Santi che questo sfacelo avesse un termine. Con o senza vittoria per i contendenti, anche se si sapeva da tempo che l'esercito alleato avrebbe avuto la meglio sulle follie di Hitler e Mussolini.

Questo era il vivere di quel tempo, quando noi frequentavamo il nostro liceo senza libri, ospiti di qualche osteria o nelle canoniche delle frazioni.

Quando arrivarono in piazza i blindati Neozelandesi e dai soldati furono lanciati alla gente dolciumi di ogni specie, la gente capì che il tempo della tragedia era finito e aveva inizio quello della vita semplice e della libertà.

Un passaggio necessariamente lento e ancora costretto da privazioni difficili. Ma non c'era più il "sabato fascista" da celebrare, il sibilo delle sirene d'allarme, la paura e la diffidenza, la fame perenne in attesa che, ogni tanto, si aprisse la "bassa macelleria" dove si vendevano carni di infima scelta provenienti da chissà dove. Poi cominciarono a rientrare i soldati superstiti dai campi di concentramento tedeschi, africani, indiani e americani, e si prese finalmente coscienza dei vivi e dei morti.

A Oderzo fu aperta, in contrada rossa, la "Cooperativa del popolo", dove - su banchi costruiti con le cassette della frutta - si potevano trovare le cioccolate dell'Unnra (una organizzazione di aiuti americani del famoso "piano Marshall") e molti altri prodotti a prezzo calmierato.

Così ci si avviò verso un vivere decente, che lasciasse posto anche allo svago e, in questo caso, alle balere del sabato e della domenica. Si montavano piattaforme (dalla gente chiamate "piantaforme") ai giardini pubblici o in piazza castello; si circondavano da un cordone e, chi voleva entrare si faceva timbrare il dorso della mano,

che significava "valevole per tre giri". Il prezzo era ovviamente ridottissimo, ma l'affluenza era numerosa e volteggiava felice sui valzer e le polke suonate da orchestre locali nate perlopiù dal contributo di suonatori delle bande locali. Il problema vero stava, sia sulle situazioni atmosferiche che nel breve spazio delle stagioni favorevoli, così qualche imprenditore volenteroso pensò di attrezzare delle vere e proprie sale da ballo.

Che io ricordi, la prima di queste fu "Il Gatto", in via Manin nello stanzone dell'ex impresa edile della famiglia Vizzotto, debitamente attrezzato allo scopo. Funzionava il sabato sera, la domenica pomeriggio e, dopo una breve interruzione, la sera fino a mezzanotte (questi erano gli orari di quei tempi). Un locale semplice, molto frequentato dalla campagna e dalle persone semplici che potevano permettersi prezzi bassi e spazi di libertà molto ridotti (come le cameriere che avevano poche ore di libertà solo la domenica pomeriggio. Però, chissà quanti fidanzamenti o matrimoni saranno nati da quei pomeriggi danzanti della domenica!

Quasi in contemporanea, negli spazi già occupati da una falegnameria in un antico palazzo che era stata la dimora della nobile famiglia Marchiori, fu allestita la sala da ballo chiamata "Brazil". Un gradino superiore al "Gatto", e di conseguenza frequentata da un pubblico diverso e soprattutto dagli studenti "in cerca di fortuna". Teneva spettacolo un'orchestra di Treviso che praticava un repertorio modernissimo come "boogy-bogy" e le primissime canzoni Brasiliane,

oltre al grande repertorio jazzistico americano allora totalmente sconosciuto. Il locale era semplice ma confortevole. Una fila di sedie addossate ai muri perimetrali, un bar assortito che chiudeva il salone ed il palco dell'orchestra all'entrata della sala. All'ingresso, uno sgabuzzino per la vendita dei biglietti alla quale provvedeva l'amico Renato, proprietario del locale e studente pure lui. Qualche volta, con un sorriso, mi faceva entrare senza biglietto ed era bellissimo. Il "Brazil" ebbe fortuna per molti anni, tanti quanti servirono a farci diventare adulti, mentre andavamo avanti con gli studi nel nostro "Brandolini" rimesso in sesto dopo la fine della guerra. Il "Brazil" funzionava naturalmente anche nel dopo cena, ma con un pubblico adulto che dava all'ambiente un aspetto completamente diverso che noi non potevamo conoscere. Ci si accontentava così, anche perché queste "balladore" ci davano la possibilità di conoscere delle coetanee e, ballando con loro, fare programmi fantasmagorici che non si sarebbero mai realizzati.

Nella lunga stagione estiva le sale da ballo dovevano per forza cedere il passo al gran caldo (all'epoca non esisteva l'aria condizionata), ma qualcuno ebbe l'idea geniale di attrezzare la parte alta dei giardini pubblici con una pista da ballo. D'accordo con l'autorità comunale si provvide all'illuminazione di un percorso che si snodava nei sentieri che portavano alla sommità del parco nella zona prospiciente Viale Gasparinetti. Si costruì una pista circolare in cemento armato dotata di un palcoscenico sopraelevato riservato all'orche-

stra e, immerso nei frassini che circondava l'ambiente, fu installato un grande chiosco della "birra Pedavena", gestito da ragazze eleganti e prospere. Ne uscì, ovviamente, un luogo delizioso conosciuto anche fuori città e molto frequentato da coppie di ogni età. Naturalmente la cosa creò molti dissensi e polemiche per i pericoli rappresentati da un ambiente così vasto e attraente avverso la castità delle ragazze che lo frequentavano (cose che adesso farebbero preoccupare molto meno).

Restava aperta la questione del Titolo da dare all'ambiente. Doveva avere un significato eclatante e suggestivo. Chissà quanto si sarà discusso attorno a questo problema, infine vinse la proposta del pittore Eugenio, innamorato di Gaugin e si definì di chiamarlo "NOA. NOA", con una punta di esotismo sconosciuta a quasi tutti ma sufficiente a restare impressa nella memoria dei frequentatori.

Spesso, molti di noi - lazzaroni e squattrinati - scavalcavamo il muro di via Gasparinetti e ci confondevamo tra la folla stando più che altro a guardare i ballerini adulti che facevano spettacolo, ma era bellissimo e ci bastava! Tra l'altro, il massimo del divertimento era quello di scoprire le coppiette che si abbracciavano nascoste dietro un albero. Gli tiravamo un sassolino ed era bellissimo seguire la fuga precipitosa dei due morosi che si ricomponevano e andavano a bersi un chinotto nel grande chiosco di cui dicevo. Poi scavalcavamo nuovamente il muro da cui eravamo entrati, e "tutti a casa prima delle undici!" Il NOA NOA durò qualche anno, poi si dissolse per una qual-

che ragione e si cominciò a parlare della "Balera Marchesin". Una piccola osteria sulla via per Piavon, condotta con estrema parsimonia dal signor Arrigo e da sua moglie.

Scomparso il "Gatto", obbligato a chiudere per le frescure settembrine il NOA NOA, in discreta attività il "Brazil", l'impresa a buon mercato di Marchesin prese sempre più piede; prima con una piattaforma coperta da un grande telone semicircolare, poi in un'ampia sala che resistette per decenni trasormandosi via via in "Sala Diana", che svolse lungamente la funzione di Nighth Club, con tanto di spettacolini notturni ed entreneuse per la gioia dei nottambuli ricchi che arrivavano anche da lontano.

Queste dunque le balere storiche di Oderzo nel secondo dopoguerra, ma si farebbe torto alla storia se ci dimenticassimo di citare due appuntamenti danzanti che fecero davvero storia: la "Veglia delle Viole" e la "Veglia Rossa".

Si tenevano entrambe nella sala del teatro comunale, finché non fu improvvidamente venduta alla Banca Popolare, poi, ancora per qualche anno, nell'hotel oltre il ponte di stalla.

Entrambe, specie la prima, erano molto attese e felice occasione per la borghesia opitergina di sfoggiare smoking e, per le signore, vistosi vestiti da sera con grandi declollette che mandavano in visibiglio gli occhi golosi degli uomini.

La "Veglia Rossa" era ovviamente molto popolare, ma riuscitissima e spesso più frequentata della prima.

Un mondo lontano nel quale si andava risvegliando la gioia di vivere, andando incontro ad un mondo operoso lontano dalla miseria e dall'ignoranza, ma anche all'ingordo bisogno di accumulare ricchezze ed egoismi finora sconosciuti.

Auguriamoci la pace, la tolleranza e la fierezza di essere un popolo civile.

SCRITTURE MERCANTILI VENETE

Venezia aveva numerosi depositi dove i mercanti di ogni Paese si rifornivano. Oltre ai prestigiosi magazzini denominati "fontego" servivano alle transazioni spacci minori, come quello della "farina" e della "grappa". Florido era l'emporio del *mèjo*, cioè del miglio, a S. Stae.

Una vasta comunità di mercanti faceva allora affari con la suddetta graminacea al punto di chiamarsi "Del Miglio". I traffici erano soggetti a particolari autorizzazioni in forma notarile secondo l'uso medioevale.

Un documento redatto nel 1603 dal notaio imperiale Andrea Ruinelli offre validi motivi di studio. **Marino Grimani** autorizza **Cesare dal Miglio** a trasportare le merci dei propri commerci. Non si trattava dell'omonimo Vescovo di Ceneda (*Vittorio Veneto fu una tarda e artificiale invenzione del 22 luglio 1923*), in quanto deceduto nel 1545. Il concedente era invece nientemeno che l'89° Doge di Venezia. Nell'atto (firmato con un segno di croce!) compare un **Giovanni** vescovo curiense identificato come Principe del Sacro Romano Impero. Costui dovrebbe essere stato una specie di Vicario Generale del Vescovo cenedese Leonardo

Mocenigo nominato nel 1599. Il Presule si avvaleva infatti di organismi e persone che lo aiutavano sia nella guida religiosa sia nella attività giurisdizionale tutt'altro che secondaria. Nel caso di specie si trattava della divulgazione della licenza rilasciata ai mercanti **Dal Miglio**.

Poiché Oderzo era da sempre una piazza mercantile importante sotto ogni aspetto, l'autorizzazione di cui si tratta sarà stata certamente esibita anche alle autorità opitergine incaricate dei dazi e gabelle, alle quali la Chiesa e il Sacro Romano Impero non erano estranei. Per questo motivo sarebbe opportuno che il documento fosse conservato in un archivio della città.

La scrittura è in latino, ma il suo dispositivo è in volgare a carattere commerciale: "Che debbano..., et senza impedimento alcuno lassar passar et transitar tutte le robbe, et mercanzie delli fedeli: Casparo et heredi di Cesare dal Miglio, li quali da essi saranno tratti da stati alieni et confinanti, et destinati per luoghi esteri, pagando però li soliti ordinarij et consuati datij, oltre li quali non permetterete che sian aggravati, in conto alcuno, essendo tale la volontà nostra come promettemo, che sarà prontamente eseguita".

La cura calligrafica arricchisce la solennità dell'atto. Manca il sistema abbreviativo che si prestava a equivoci. La "G" maiuscola è a forma di alambicco. Il corsivo è poco angoloso, inclinato verso destra. Risulta che la funzione imperiale del latino era già cessata nel 1600 e che anche la sua dimensione reale vacillava. Il latino continuava ad essere stancamente lingua franca ma, la vita civile pretendeva il volgare. Nulla di traumatico, se si pensa che anche Dante nel secondo canto dell'Inferno aveva riservato al progenitore capitolino Enea soltanto una parola e mezza.

Nerio de Carlo

Il documento illustrato dal Prof. De Carlo è ora conservato in copia nell'archivio Parrocchiale di Oderzo.

Ringraziamo il dottor de Carlo per la generosità nel concedere copia di così importanti documenti all'archivio del Duomo che li renderà fruibili agli appassionati, studiosi e studenti.

Nerio de Carlo ha già inviato altri importanti copie ed originali al nostro Archivio e per questo lo ringraziamo di cuore.



Oderzo canta Mozart

Quando la musica chiama, Oderzo risponde. L'occasione di pregio in cui coristi di Oderzo hanno espresso la propria arte canora, è stata in occasione di un concerto effettuato a Merano il 25 ottobre u.s. in cui coristi appartenenti a diverse formazioni corali opitergine hanno aderito a un progetto concertistico programmato e sviluppato insieme a un coro tedesco.

Fu infatti l'amicizia che il Coro ANA di Oderzo ha da diverso tempo con il Coro Liederkrantz di Tübingen (Germania) e consolidata negli ultimi anni dal M° Claudio Provedel, a permettere un accordo tra direttori artistici nel fare un concerto d'insieme che prevedeva l'esecuzione della "Messa dell'Incoronazione" KV 317 in do maggiore di Wolfgang Amadeus Mozart insieme ad altri canti da eseguire con i singoli cori.

Organizzato il tutto, il gruppo canoro formato da circa 40 coristi di Oderzo provenienti dal Coro ANA, dalla Schola Cantorum del Duomo e dal Coro delle Famiglie che fa servizio domenicale in Duomo, è partito alla volta di Merano per un weekend di fine ottobre (25 e 26 ottobre) con la concreta volontà di passare due giorni all'insegna della bella musica, dell'amicizia e del sereno vivere in compagnia.

Ecco allora di buon mattino prendere la strada per il sud Tirolo e arrivare nella splendida Merano e dopo un lauto pasto, fare le prove pomeridiane insieme al coro tedesco per poi passeggiare nella ridente città meranese a scoprire e assaporare quel particolare sapore tirolese accompagnato il tutto da una splendida giornata soleggiata.

Alla sera grande emozione per il concerto eseguito nella chiesa di Santa Maria Assunta in cui oltre alla già citata Messa di Mozart, sono stati eseguiti altri canti sia dal gruppo opitergino che da quello



tedesco. Alla sera, dopo il concerto, visto la serena e gaia amicizia venutasi a creare tra tutti i partecipanti, una succulenta cena ha permesso di esprimere risolutivamente quei sentimenti di amicizia, simpatia e affetto tra i due gruppi europei.

La domenica mattina poi, animati da una grande gioia e il desiderio di esprimere lodi a Dio, il coro opitergino ha cantato alla Santa Messa delle ore 10.30 nella stessa chiesa, cercando di contribuire con i propri canti a esaltare il sentimento comune di preghiera e di intima devozione. Canti come "La tua Chiesa in festa", "Canticorum Jubilo", "Anima Christi" magistralmente diretti dal m° Provedel con all'organo Andrea Dotta, hanno riempito di suoni festosi la cerimonia domenicale portando festosità e un sentimento comune di gioia.

A seguire, il pranzo fatto insieme agli amici tedeschi e i saluti con il convinto proposito di un arrivederci per un prossimo incontro, ha suggellato il rapporto di amicizia tra i cori che, con grande arricchimento umano, nel pomeriggio hanno preso la strada di ritorno per arrivare in serata tutti contenti e felici alle proprie case.

Un vivo ringraziamento va agli organizzatori e a tutte le persone che hanno contribuito attivamente e con dedizione alla riuscita di tale evento certi come si è, che il canto e la musica sono meravigliose fonti inesauribili di comunione tra i popoli.

CORO E ORCHESTRA "IN MUSICA GAUDIUM" IN CONCERTO PER L'ADVAR

Si è svolto lo scorso 8 novembre, presso la Chiesa di Santa Maria Assunta di Monastier di Treviso, l'evento musicale "Tre passi verso la luce", concerto di beneficenza per soli, soprano Claudia Pavone e baritono Alex Martini, Coro e Orchestra "In Musica Gaudium", diretti dal Maestro Battista Pradal. La serata musicale, dedicata alla memoria di Paola Zaffalon, era organizzata dall'associazione "Alberto Rizzotti" ADVAR di Treviso e dell'Assessorato alle Politiche Culturali e Sociali del Comune di Monastier, con lo scopo di far conoscere l'operato dei volontari dell'Advar, che seguono i malati oncologici terminali e loro famiglie e di raccogliere fondi per il progetto dell'ampliamento dell'Hospice "Casa dei Gelsi". L'evento si è aperto con l'esecuzione dell'*Ave Verum* di Mozart che ha coinvolto ed emozionato il numeroso pubblico presente, ed è poi proseguito con l'esecuzione del *Requiem* di Gabriel Fauré, composizione di grande intensità composta da Fauré nel 1864, all'età di 19 anni, prima significativa opera scritta

presso la celebre "Scuola di musica religiosa e classica" Niedermeyer di Parigi. Il programma è proseguito con l'esecuzione del *Cantique de Jean Racine* ancora di Fauré, dell'*Intermezzo* alla Cavalleria Rusticana di P. Mascagni, del *Laudate Dominum* di B. Pradal e del celebre *Music from the Mission* di E. Morricone, con il violino solista di Alessia Segat, il flauto traverso di Paolo Dalla Pietà e le percussioni di Marco Gasparini. Oltre all'ensemble opitergino diretta dal Maestro Battista Pradal, si sono esibiti il soprano Claudia Pavone, che lo scorso settembre si è aggiudicata il premio "Miglior Voce Leoncavallo" al Concorso Lirico Internazionale Ruggero Leoncavallo di Montalto Uffugo e il baritono Alex Martini, già membro del Coro "In Musica Gaudium, che nel 2013 ha vinto il 23° Concorso Internazionale di Canto Lirico a Clermont-Ferrand in Francia. L'evento ha riscosso un grande successo da parte del pubblico presente, permettendo all'ADVAR di raccogliere complessivamente 2.700 in offerte.

MOSTRA DI PITTURA AL PRIMHOTEL

Si anima di colori ad ogni stagione il Primhotel di Oderzo! All'entrata e nella Sala Riunioni spiccano le opere di una Mostra collettiva inaugurata sabato 15 novembre u.s. e che durerà fino al 4 gennaio 2015. Gli artisti: Anita Arcangioli, Stefano Bevilacqua, Miriam Canevese, Adriana Dalla Libera, Patrizia Paladin, Manuela Piva, con il Maestro Bruno Cagnin, formano il Gruppo "Libera Arte Veneta". Animati da una grande passione per la pittura, s'incontrano ogni fine settimana, dedicando il loro tempo libero a quest'arte. Sono un Gruppo assai affiatato, ma anche sempre propenso ed aperto a nuove scoperte e a tecniche diverse. Nella presentazione, alla Vernice, la Prof.ssa Patrizia Paladin ha evidenziato come ciascun artista esprima la propria personalità in modo diverso da un altro, con uno stile tutto particolare. Ha sottolineato l'emozione che uno prova nel porsi innanzi alla tela bianca e nel vedere poi, alla fine, l'immagine-espressione delle sensazioni provate durante l'esecuzione. E' bello vedere come, attraverso la pittura, si raggiungano non solo obiettivi culturali, ma anche si realizzi il proprio io, raggiungendo un benessere psicologico, oltre a socializzare, lavorando in gruppo e aiutandosi, come fanno questi artisti.

Antonietta Pulzatto Bagolin

PROFUMI E SAPORI DELLA VALPOLICELLA

Lasciato il territorio opitergino nella mattinata del 20 settembre scorso con un cielo nuvoloso ed un'atmosfera umida e fredda, una delegazione di Savi della Serenissima Signoria dei Vini del Piave, con parenti ed amici e guidati dal Doge, Pier Giorgio Mocerino, si è messa in viaggio verso la Valpolicella. Giunti alla meta, è apparso il sole insieme ad un caloroso "benvenuto" dei Nobili Cavalieri dello SNODAR (Sovrano e Nobilissimo Ordine dell'Amarone e del Recioto). Con il brindisi al Ristorante Enoteca "Al Covolo" a S. Ambrogio di Valpolicella, le due Confraternite si sono intrattenute, instaurando subito un momento cordiale e aperto.

Il gruppo si è poi avviato verso la Pieve romanica di San Giorgio di Valpolicella. La guida, preposta ad illustrarne le origini, le caratteristiche e la storia, ha saputo catturare l'attenzione dei presenti, facendo apprezzare questo interessante ed antico esempio di architettura romanica italiana. Il percorso culturale della giornata ci ha portato alla visita al Museo e agli scavi preistorici. Insieme alla guida, il Dott. Lazzaro Marini ha descritto il territorio della Valpolicella, feudo scaligero fino al XVI sec. e poi parte della Serenissima. Dalla posizione in alto, in cui ci si trovava, si è potuto ammirare la bellezza del paesaggio, la vasta zona vinicola, a cui si mescolano, nella pianura, i pescheti. Sono vini famosi quelli che qui si producono, noti con il nome di "valpolicella", di "amarone", bianchi e neri, aromatici e alcolici, da pasto o da dessert come il "recioto", fatto con uve appassite su graticci per alcuni mesi, dal profumo finissimo e di sapore dolce, vellutato.

In una Sala del Chiostro presso la Pieve, si è tenuto l'incontro ufficiale con lo SNODAR. Dopo lo scambio dei saluti tra le due Confraternite, per la Serenissima Signoria dei Vini del Piave è intervenuto il Doge ed ha quindi preso la pa-



rola il Gran Maestro dello SNODAR, Geometra Arnaldo Sempredon, che ha presentato la Confraternita veronese e gli obiettivi che si prefigge. Con il pranzo presso l'Enoteca Ristorante "Al Covolo", sede dello SNODAR, si è suggellato l'incontro con la Confraternita veronese e, tra piatti e sapori del luogo, hanno fatto da grandi protagonisti il Valpolicella, l'Amarone e il Recioto, mentre Alessandro dello SNODAR ci ha allietato con i suoi versi poetici dedicati al vino. E' intervenuto anche il Savio Luciano Cescon, esperto enologo, che in ogni incontro spiega qualità e caratteristiche dei vini proposti.

La visita all'Azienda Agricola "Corte Aleardi", a Gargagnago di Valpolicella, ha concluso una giornata, nata all'insegna della cultura enogastronomica, ma soprattutto volta a creare nuove amicizie. L'incontro tra la Serenissima Signoria dei Vini del Piave e lo SNODAR ha consolidato un rapporto ultratrentennale. Il Gran Maestro dello SNODAR ha proposto un incontro ufficiale da celebrarsi prossimamente in terra opitergina per formalizzare il Gemellaggio tra le due Confraternite.

Un particolare ringraziamento va rivolto al Cancelliere e Provveditore Censuario Giancarlo Franco e alla Segretaria Sandra Dalla Mora.

A.P.B.

PROSSIMI APPUNTAMENTI DEL CORO E ORCHESTRA "IN MUSICA GAUDIUM"

SABATO 20 DICEMBRE ORE 20.45

Chiesa Parrocchiale di San Vincenzo de Paoli -
ODERZO (TV)
Concerto di Natale

DOMENICA 21 DICEMBRE 16.00

Chiesa parrocchiale di S. Tomaso di Canterbury
GAIARINE (TV)
Concerto di Natale

Tra i brani in programma è prevista l'esecuzione della cantata in lingua friulana per soli, coro e orchestra *Nadal dal mont* del compositore contemporaneo Gino Michelazzi. e inoltre...

DOMENICA 14 DICEMBRE ORE 11.00

Concerto aperitivo - presso la Sala Darsena di Lignano
Sabbadoro (UD)
Esecuzione delle composizioni del M° Battista Pradal

TIZIANA: NELLA LUCE INFINITA

Gentile, fine nei modi e nel vestire, disponibile, sicura nel suo lavoro, così si presentava Tiziana Cella allo sportello dell'Ufficio Postale di Oderzo dove prestava servizio da oltre trent'anni. Offriva il suo grande sorriso a tutti. Sempre paziente, sapeva accogliere e spiegare con calma a chi si presentava e non capiva i labirinti della burocrazia. Ma chi era in realtà Tiziana?

Era una giovane donna che aveva avuto la fortuna innanzitutto, di nascere in una famiglia ricca di valori e di fede profonda. Chi riceve quei doni, sa affrontare le difficoltà della vita e riesce a vincere le battaglie più dure che si presentano. Ancora adolescente, perse improvvisamente il padre e rimase sola con la mamma Rosetta. Forse, già questa grande perdita, ne forgiò il carattere, la rese forte per altre prove.

Un capitolo importante della sua vita lo è stato sicuramente quello di sposa e di madre. Dal matrimonio con Efrem sono nati Eleonora e Leonardo. Con grande abnegazione si dedicò alla sua famiglia. Segui con tanto amore la figlia fino alla sua recente seconda Laurea. A Leonardo diede tutta se stessa fin dalla nascita. Bisognoso di cure e di attenzioni, a lui Tiziana donò vita ogni giorno. Improvvisa e fulminea è stata la scoperta della sua malattia che lei ha affrontato e accettato, pianificando i giorni di vita che le restavano. La sua grande fede le ha fatto percepire il piano di Dio che le suggeriva che la sua "missione terrena" era compiuta. Si è affidata al Signore fin da subito, quando ha capito che il tempo che le rimaneva sarebbe stato brevissimo. Non deve essere stato facile per lei accettare un simile responso a soli 51 anni, quando ancora ti aspetti altro tempo per vivere. Ha preparato anche i suoi cari al distacco, avviandosi silenziosamente verso la Soglia dell'Eternità. Se ne è andata con serenità, apprezzando quello che la vita le donava pur nella sofferenza.

Una folla numerosa l'ha accompagnata nel Duomo di Oderzo, il 3 novembre scorso. In tanti hanno voluto darle l'ultimo saluto. I canti del Coro di Giovani di Cristina Roveda l'hanno accolta fin dall'ingresso, provocando grande commozione. Così diceva una strofa del primo:

*"Dove nasce amore
Tu sei la sorgente,
dove c'è una croce
Tu sei la speranza,
dove il tempo ha fine
Tu sei la vita eterna:
e so che posso sempre
contare su di Te!"*

E infine:
*"E accoglierò la vita
come un dono,
e avrò il coraggio
di morire anch'io,
e incontro a te verrò
col mio fratello*



che non si sente amato da nessuno..."

E ancora: ECCOMI

*"Eccomi, eccomi!
Signore io vengo.
Si compia in me la tua volontà."*

Mons. Piersante Dametto nell'omelia ne ha fatto il ritratto, sottolineando la forte personalità, celata da un sorriso dolce e delicato. Di particolare intensità e coinvolgente è stato il canto che l'ha accompagnata all'uscita dalla Chiesa. Era il brano che Tiziana stessa aveva scelto:

*"Perché ai suoi angeli
ha dato un comando
di preservarti in tutte le tue vie.
Ti porteranno sulle loro mani
contro la pietra
non inciamperei...
E ti rialzerà, ti sollevierà
su ali d'aquila ti reggerà
ti farà brillar come il sole,
così nelle sue mani vivrai..."*

L'abbiamo immaginata sorridente e radiosa nell'alto del Cielo, avvolta dalla Luce Infinita. Tiziana ci ha dato un grande esempio di solidarietà verso i più deboli, di forza di volontà, di coraggio, di speranza sia durante la sua breve vita che nell'ultimo periodo, anzi, soprattutto in questo.

La famiglia, per ricordare la grande generosità di Tiziana, ha devoluto le offerte ricevute all'AIPD (Associazione Italiana Persone Down) di Mareno di Piave.

Antonietta Pulzatto Bagolin

Anagrafe Parrocchiale:

Sorella morte

- 77. Giro Maurizio, cgt. 49 anni
- 78. Moro Lucio, ved. 102 anni
- 79. Feletto Maria. Ved. 83 anni
- 80. Torchio Giacomo, cgt. 92 anni

Battesimi:

- 76. Zaninotto Vittoria di Loris e Rado Elisa
- 77. Brunello Tommaso di Denis e Pulzatto Stefania
- 78. Aliprandi Allegra di Carlo e Miorin Salima
- 79. Fabrizio Maria Vittoria di Andrea e Marchetti Carlotta
- 80. Tognarini Gioele di Simone e Zago Federica
- 81. Bellinzani Moya Blanca di Stefano e Cristina Moya Martinez

Matrimoni:

- 23. Incisa di Camerana Salvi del Pero di Luzzano Uberto con Ganozzi Paola
- 24. Tognarini Simone con Zago Federica

lettera in redazione

Non banalizziamo la festa dei defunti

E' trascorso qualche giorno dalla commemorazione dei defunti. Festività sentita, nel presente e nelle passate generazioni, sotto l'aspetto principalmente religioso. Ci si interroga, da credenti che cercano di vivere la fede nella quotidianità, sul perché da tempo nella nostra realtà sia così pressante, il manifestare e "celebrare" Halloween. Tale festa o rituale, qualsiasi cosa voglia rappresentare o ricordare, nulla ha a che vedere, sotto ogni aspetto, con la ricorrenza dei defunti così come enunciata dalla Chiesa cattolica. Pertanto, le motivazioni che fanno coincidere le due espressioni, quasi dando ad esse uno spessore di portata simil-parallela appare perlomeno dubbia, offensiva, impropria. I defunti vanno ricordati con estremo rispetto, preghiera, senza distrazione alcuna da mascherature varie inscenate proprio in un giorno di silenzio e dignitoso raccoglimento.

E' stato bello ascoltare, durante la Messa in cimitero, una nota di compiacimento del sacerdote celebrante, a proposito dell'abbellimento delle tombe con un simbolo fiorito, che rende omaggio a loro, ed anche al Signore, creatore di tutte le cose, poiché ciò che facciamo, quel porgere dei crisantemi colorati sulla pietra fredda, è un gesto che viene dal cuore, un avvicinarci a loro, che sappiamo comunque vicini, e felici nella vita eterna.

A volte, può succedere, invece, che un abbellimento floreale predisposto per cerimonie (funerali, matrimoni) in chiesa, magari con un bianco bouquet posto sull'altare, possa suscitare perplessità, sembrare quasi un'espressione troppo fastosa. Eppure, la ricorrenza è così sentita, nei momenti gioiosi o tristi, che voler testimoniare anche con un'offerta gioiosa, viva e naturale, diventa per le persone interessate un ulteriore omaggio al Creatore.

Antonella Montagner

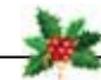
OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Diacono:

Tonello Achille - Suor Maria Alba Zanardo - In mem. Favaro Giuseppe - F.lli Todde - Fam. Cella Agostino - In mem. Tadiotto Enrico - P. Querella - N.N. - Bidoggia Tarsilla - In mem. Torchio Giacomo - In mem. Forner Narciso e Bozzetto Renata - Tonello Paolo - In mem. Zanette Guerrina - Vernier Umberto - Pujatti Laura - Perissinotto Giacinto - Perissinotto Antonio - Battistuz Angelo - Gloriana - Capellazzo Marta - Guerrera Antonino - N.N. - Sposi Tognarini Simone e Federica - In mem. Rado Germano - Reschiotto Mario - Marchesin Lionella - Antoniazzi Federico - N.N. - Feltrin Mario e Teresa in occasione del 50° di matrimonio - Cotzia Giuliano - Rosso Antonio - Furlan detto Martin Vittorio - Tomasella Ines - Manfoletti Gino - Serafini Giovanni (fino al 26.11.14)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

In mem. Adelina Tumiotto - In mem. Favaro Giuseppe - In mem. Giro Maurizio - In mem. Bincoletto Silvana - N.N. - Da Ros Antonietta - Gruppi A.A. - Ferri Angelo - Battesimi del 09/11/14 - Condominio Parco Dorotee - In mem. Rossetto Luciano - Drusian Maria Giuseppina - Moro Corrina - De Piccoli Maria - In mem. Moro Lucio - Associazione Fanti - N.N. - Otello e Lisetta Tombacco - In mem. Vendrame Giovanni - In mem. Dott. Moro Lucio - N.N. - In mem. Mariagrazia Fabrizio - Arma dei Carabinieri - Bidoggia Tarsilla - Fam. Consorti - Classe 1949 - 45° ann.rio Roma Ugo e Maria - In mem. Biondolillo Armando - Serata Bambù al Turroni - In mem. Rado Germano - De Faveri Gildo e Maria - Manfoletti Gino (fino al 26.11.14)



BRUGNERA MARTINO
23-08-1917 04-12-2012

C'è un posto speciale nel nostro cuore da dove tu non te ne andrai mai



PERUZZA SERENO
22-07-1928 31-10-2005

Ti augurano Buon Natale Moglie, figli, nuore e nipoti



RADO GERMANO
06-01-1937 31-12-2011

*Ciao papà sono passati tre anni, il tuo ricordo è una presenza costante tra noi, ci manchi tanto, con affetto.
Nadia, Egidia, Franco*



ANTONIAZZI BRUNO
26-01-1934 26-12-2012

*Caro nonno Bruno, a settembre ho cominciato la scuola e così ti scrivo una semplice frase che mi viene dal cuore: Ti voglio tanto bene.
I tuoi nipoti T ommaso e Emma Antoniazzi*



FADEL MARCELLO
16-12-1924 29-12-2010



MANFRE' ANTONIO
14-01-1922 21-12-2007



**GIUSEPPINA SPINATO
in TARDIVO**
27-12-1909 09-12-1997



SALMASO DANILO
09-12-1936 06-12-1993



MILANESE CECILIA
ved. **SALMASO**
22-11-1939 11-12-2001



BOZZETTO NELLA **ROSSO ALESSANDRO**
18-05-1936 23-11-1992 14-02-1930 03-03-2011
Non si perdono mai coloro che amiamo, sono sempre nei nostri cuori, vicino a noi. L'alba di ogni giorno è il mio saluto. Portatemi per mano nel resto della mia vita. Grazie mamma e papà. Vostra figlia Mara



PAGURA ANDREA
17-05-1965 07-12-2007

*Ciao papà
Eccoci di nuovo per il ns. "appuntamento" annuale!
Queste poche righe, nero su bianco, esprimono un millesimo di quello che sentiamo dentro i nostri cuori.
È passato un altro anno impegnativo, ricco di sorprese, novità, progetti e speranze ...
La mamma affronta la sua vita con coraggio e determinazione, va contro tutti per l'amore dei suoi figli e della sua famiglia ... Leo è un genio a scuola, è bravissimo e credo ti stia dando parecchie soddisfazioni, almeno quante ne sta dando a noi ...
Io, beh io continuo la mia vita, la mia convivenza e sto comprando casa, un passo importante per il quale avrei voluto ci fossi anche tu, per consigliarmi e supportarmi!
Ma so che il coraggio di affrontare tutto questo lo abbiamo da Te, che sei dentro i nostri cuori e le nostre menti, e nulla è dato al caso ...
Lo sai, ogni tanto, quando sto per affrontare qualcosa di importante, chiudo gli occhi e penso "Chissà cosa mi consiglierebbe adesso mio padre!" e so che la decisione che prendo in quel momento è dettata da TE, e dalla tua saggezza.
Papà, ti pensiamo sempre e non ti dimenticheremo mai!
Ti voglio bene.
Michela, Marco e Leonardo*



DALLA PIETA' SIMEONE
18-10-1908 18-12-1986



REDIGOLO AUGUSTA
09-09-1913 15-11-2005



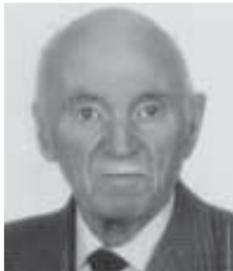
DALLA PIETA' INES
ved. **PIVETTA**
09-04-1913 06-01-2010



DALLA COLLETTA EMILIO
21-12-1933 03-12-2005



RUSSOLO ADRIANO
21-08-1934 11-12-2005



ZANOTTO AGOSTINO
07-04-1920 30-05-2012



MAGNOLER MARIA
17-06-1924 25-04-2013



SUOR OLIMPIA
(**RUSSOLO VITTORINA**)
08-10-1917 15-12-2013

Siete sempre con noi e la vostra vicinanza ci è cara e preziosa. I vostri cari



FURLAN SERGIO
10-10-1949 21-12-1997



CHIARA EMANUELA
FURLAN
21-07-1952 15-12-1994



FORNER NARCISO **BOZZETTO RENATA**
28-10-1935 29-01-2014 26-09-1941 19-12-2001

Assieme per sempre ...



NINOTTI SILVIO
22-10-1905 26-12-1999

I tuoi cari



BIONDOLILLO ARMANDO
01-06-1931 3-12-2004

Sei sempre nei miei pensieri



BATTISTUZ LUIGI
27-03-1903 29-06-1971



POLESELLO TERESA
BATTISTUZ
18-09-1906 25-04-1996



PERISSINOTTO
DOMENICO
16-09-1903 25-01-1990



COSTANTINI GIULIA
Ved. **BOZ**
11-10-1923 05-12-2007



ZANCHETTA LUIGI
27-02-1908 27-02-1972



MARIA SALA
Ved. **ZANCHETTA**
15-10-1911 16-03-2000



ZANCHETTA DARIO
02-10-1965 02-04-1991



COLLE IVANA
in **ZANCHETTA**
08-01-1941 02-12-1999



CATTAI GIOACCHINO
25-05-1930 9-12-1993



Nel tempo della globalizzazione selvaggia, del libero mercato ad ogni costo, del particolarismo sociale e dell'individualismo dominante le nostre scelte, le parole narcisismo, ingordigia, potere, interesse, indifferenza, sfruttamento, intolleranza hanno generato una Società povera, conflittuale, miope, persino antagonista a quello stesso Creato che la sostiene.

Noi adulti, Cristiani e Scout, 'dobbiamo dare ragione della speranza che è in noi, decidendo innanzitutto di metterci in strada verso ciò a cui ci sentiamo chiamati, con gioia e con lo stile e lo spirito del pellegrino, accettando che il cammino possa cambiare prima noi stessi e poi la realtà nella quale possiamo incidere.'

Ecco dunque il cantiere, lo 'Squero' (vedi definizione qui sopra), programmato dal Masci Regionale il 5 Ottobre ad Oderzo e organizzato dalla nascente comunità opitergina, che ha visto la partecipazione di 120 adulti Scout rappresentanti tutte le comunità del Veneto.

L'emergenza sociale e ambientale e il disorientamento individuale che ne deriva ci fanno sentire dunque sempre più urgente il bisogno di declinare una nuova grammatica dell'umano, di riscoprire le pratiche buone di umanità che sviluppino un nuovo linguaggio comune e rimettano 'in marcia' questa umanità ferita.

E la nuova grammatica apre a tre parole, tre dimensioni del 'fare strada' del nostro patto comunitario: CUORE, CREATO, CITTA', al centro della riflessione del Masci nel suo itinerario educativo triennale.

Quale nuovo linguaggio dell'umano, dunque, rinnova (=rende nuovo e ancora sorprendente per i nostri occhi,

Reimpariamo l'ABC delle relazioni

Squero di Oderzo - 5 Ottobre 2014

SQUERO = piccolo cantiere navale dove le barche vengono "tirate in secco" e sollevate per la pulizia ed il rimessaggio dello scafo, una operazione periodica di manutenzione che permette alla barca di riprendere in sicurezza la sua navigazione, il suo cammino.



occhi stanchi e arrossati dal quotidiano logorio dell'esistenza di oggi) e ci richiama (= ci ricorda il nostro impegno, la chiamata alla pratica del buono) il senso di Cuore, Creato, Città?

Cuore= Cristo ci insegna a comprendere prima di giudicare, condividere, fare comunione generando una comunità nuova. Davanti 'alle tragedie del mondo, alle cose più terribili, la nostra linea deve essere quella del non ridere, non piangere né maledire ma comprendere innanzitutto'.

Creato= il Cosmo, la terra che ci sostiene e alimenta non è più un 'altro rispetto a noi' che ci viene dato, ma un Noi di cui facciamo parte. Tra Storia e Natura si stabilisce una relazione che ci chiama ad una fedeltà.

Città= la nostra rappresentanza politica e la democrazia 'non sembrano più in grado di dare conto della pluralità di idee e posizioni, delle varie forme di vita che caratterizzano il nostro presente.' Non è globalizzazione compiuta se non comprende (=prende dentro, considera e rispetta) tutte le esperienze plurali delle tante comunità. L'essere buoni cittadini chiede di camminare per una democrazia vera, che innanzitutto nasce da una spietata operazione su noi stessi di

rivedere le nostre posizioni ed idee. La 'segreta essenza della democrazia futura dovrebbe essere proprio quella di essere non comunità di persone che si raggruppano secondo una logica identitaria che poi porta alle guerre di religione, ideologiche o etniche, dove il predominio del forte stabilisce le regole del gioco, ma invece paradossalmente 'una comunità dei senza comunità, cioè una comunità di donne ed uomini'.

Beh, pare comprensibile che non si potessero affrontare queste sfide senza l'ausilio derivante dalla partecipazione comunitaria alla santa Messa in Duomo, e poi, perché no, da un sereno momento conviviale preparato grazie all'aiuto della Comunità Capi e Clan dell'Agesci di Oderzo, a cui siamo legati da ragioni di comune appartenenza di esperienze e valori.

Infine, un'attività di svago che con un percorso itinerante ci ha visti ospiti nel centro storico della nostra bella cittadina, non nota a molti dei partecipanti, ha permesso di far apprezzare le sue bellezze storiche, architettoniche e naturalistiche.

L'ammainabandiera serale ci rimanda ad altri appuntamenti, consci che 'quando hai mosso il primo passo del tuo percorso, hai già fatto la parte più difficile del cammino'.

Anniversario Amelia e Vincenzo Sartori

In ricordo del loro matrimonio celebrato il 25/09/1954 a Santa Giustina di Serravalle a Vittorio Veneto, i coniugi Sartori Vincenzo e Piccin Amelia, ora residenti a Faè di Oderzo, hanno festeggiato il 60° anniversario con una cerimonia in casa (per motivi di salute). In tale occasione i nipoti hanno voluto dedicare loro queste parole.

che con l'umiltà, la generosità e il rispetto si possono raggiungere ogni tipo di traguardi che la vita ci offre.

Con queste poche righe, nonni, vogliamo augurarvi ancora tanti anni sereni e ricordarvi che noi ci saremo per voi.

Un bacio e un abbraccio dai vostri nipoti.

*Carissimi nonni,
in questo giorno così speciale festeggiamo il vostro 60° anniversario di matrimonio.
Siamo felici di festeggiare questo traguardo importante
che è di esempio per tutti noi.
60nni sono tanti ma voi siete la prova che con la pazienza,
la sopportazione e soprattutto l'Amore si può stare insieme.
I vostri nipoti vi vogliono così ringraziare per tutto l'amore
che ci avete dato insegnandoci*



La festa della zucca

Domenica 26 Ottobre, al Garden Pelizzari di Rustignè (Oderzo) i "Giovani per Oderzo" e i ragazzi del "Kantiere Misto" hanno organizzato una festa finalizzata a potenziare la creatività dei bambini.



I bambini dipingono le zucche

I pittori Piero Ugel, Anita Arcangioli e Luisa Scardellato hanno contribuito a sviluppare l'artistica impresa.

In un pomeriggio autunnale e assolato, i ragazzini hanno dipinto le zucche e poi, con la regia del Maestro Gianni Corso, sono entrati nel bosco incantato dei folletti alla ricerca della "zucchina magica" in una fantastica caccia al tesoro

Iniziativa culturale di grande successo... ...al prossimo anno quindi !!!

C. G. e V.T.

CASTAGNATA OPITERGINA

La tradizionale Castagnata organizzata dalla Pro Loco con il patrocinio del Comune di Oderzo si è svolta domenica 9 novembre 2014 ad Oderzo in condizioni climatiche favorevoli per gradire le caldaroste e sorseggiare vino bianco e rosso, in Piazza Grande e sotto il portico del Torresin. Chi era presente a quella dell'anno precedente non può certo dimenticare, infatti, la bufera e la temperatura pungente che ha costretto tutti a cercare riparo.

Gli opitergini e coloro che giungono dal territorio limitrofo aspettano questo consueto appuntamento autunnale allietato dalle musiche della Banda cittadina, perché offre l'opportunità di condividere un momento di serenità e allegria, in una vita già troppo scandita dalla velocità e stressata dagli impegni.

Già dalle prime ore del pomeriggio alcuni volontari dell'Associazione, diretti dalla presidente sig.ra De Lazari Mariagrazia, hanno lavorato sodo per essere pronti a ricevere la cittadinanza e si sono spesi con passione e umiltà: Casonato Italo e Franceschi Luigi per il taglio delle castagne, Ardelean Dorel e Lorenzo Salvador per allestire i gazebo, Caldo Susanna, Casagrande Giuseppe, Cester Corrado, Franzin Massimiliano, Milanese Renza, Vazzoler Fabio per appendere gli striscioni pubblicitari, distribuire il vino e questo sano e nutriente alimento conosciuto fin dal Medioevo per le sue proprietà curative, in particolare nei casi di gotta ed emicrania.

L'attrezzatura per la cottura dei 150 kg di castagne è stata posizionata in Riviera Monsignor Visentin e molti sono stati coloro che qui sostavano, non solo perché attratti dal buon aroma del vin brulé che si diffondeva nell'area, ma anche incuriositi dai movimenti esperti e disinvolti del sig. Ivan Milanese, presidente uscente della Pro Loco. Lo stesso si è prodigato, infatti, con entusiasmo a spiegare i pezzi che con ingegno ha saputo assemblare per realizzare le apparecchiature adibite alla cottura: si provi a mettere insieme un cestello, una puleggia, un motore di una lavatrice e un bruciatore, il risultato è un impianto stravagante, ma efficace. Il gusto delizioso delle caldaroste si è accompagnato piacevolmente al vino Novello o al Verduzzo donato dalla Cantina Sociale Di Oderzo Opitergium Vini e ha conquistato tutti anche il sindaco, avv. Pietro Dalla Libera, intervenuto alla festa.

Dobbiamo essere riconoscenti a questa Associazione che dal 1997 collabora attivamente con l'Amministrazione comunale al fine di promuovere, organizzare eventi e manifestazioni utili alla crescita sociale della comunità e che ora si è vista costretta a dover annullare parte degli eventi programmati per la difficoltà a reperire risorse economiche.

Laura Damo